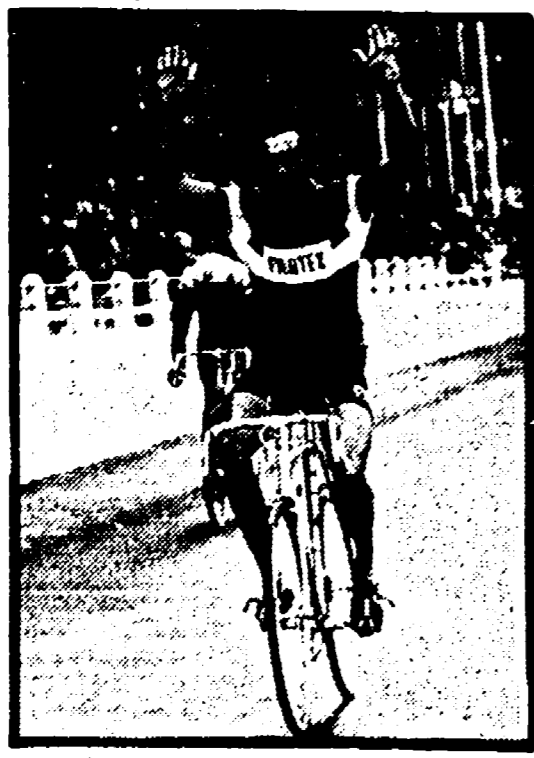


Seconda vittoria di Bitossi al Tour



Wolfshohl nuovo leader

A pagina 9

IL DRAMMA DELLA SETE NEL SUD E NELLE ISOLE

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 21 al Palazzo dei Congressi Venerdi incontro all'EUR con le delegate vietnamite



La delegazione femminile vietnamita, dopo le visite a numerose grandi città italiane, tornerà a Roma nella serata di giovedì 16 luglio. Il giorno dopo, venerdì, alle ore 21 al Palazzo dei Congressi dell'EUR, le rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita, Ho-Giang, Vu Thi Tho e Mai Thi Thu parleranno nel corso di un'assemblea promossa dal comitato romano dell'UDI e dal comitato nazionale di accoglienza. All'assemblea si accede solo per invito.

Aperto a Palazzo Madama il dibattito sul governo Leone

Dopo due giorni di riunioni a Varsavia

Terracini motiva al Senato

CONCLUSO IL VERTICE

il «no» dei comunisti

La soluzione del monocoloro definita «riempitivo di scena» — Manca nel programma qualsiasi accenno alla riforma della legge di PS — Parlamento e paese impediranno ai tre partiti di centro sinistra di realizzare tranquillamente i loro disegni

Una lettera comune a Praga dei cinque paesi socialisti

Il comunicato finale: discussa la sicurezza europea Chiesta a Praga una revisione del Patto di Varsavia

PESANTI ACCUSE DI MERZAGORA A SEGNI E TAVIANI SUL SIFAR

Il governo Leone si è presentato ieri al Senato per ottenere la fiducia che a malapena ha strappato alla Camera. Terracini ha ribadito la netta opposizione dei comunisti. Il dibattito è stato aperto da Merzagora che, con i suoi paradossi qualunquistici e le sue frecciate contro i propri «amici» politici, ha creato il clima adatto a questa compagine monocoloro, piena di uomini della vecchia destra d.c., chiamata a preparare una riedizione del centrosinistra. Merzagora ha preannunciato il suo voto favorevole a questo governo per «il servizio che rende al paese», in attesa che «i socialisti» ritrovinno, se stessi, cose che Merzagora ha auspicato avvenga. Ma l'ex presidente del Senato, pur restando fedele alla sua parte di gentiluomo di destra e distribuendo complimenti a Leone, non ha mancato di rilevare il carattere persino grottesco dell'operazione politica che al governo è affidata. «Triste è il suo destino, on. Leone, ma anche il nostro, perché in una situazione internazionale così grave, con tanti problemi interni, si è dovuto ricorrere alla formula più debole», Merzagora ha detto tra l'altro che Leone è «recidivo» perché si presta a una simile operazione per la seconda volta, nonostante nel 1963, quando si dimise per lasciare il posto a Moro, Leone fosse stato abbandonato senza ricompensa dalla DC: «recidivo» perché non crede neppure nella possibilità di un governo serio. Leone, infatti, ebbe a confessare a Merzagora, dopo il monocoloro del '63, che «l'Italia è un paese ingovernabile».

Nell'imminenza del Consiglio nazionale

Scontri nella DC sui rapporti con i comunisti

Pesante scambio di battute tra la destra e la sinistra — Mancini cerca di coprirsi dietro l'autorità di Nenni

Prima che a Palazzo Madama cominciasse il dibattito sulla «fiducia» — di cui riferiamo a parte — c'erano state due riunioni dei senatori socialisti e democristiani. Questi ultimi hanno confermato la loro «solidarietà» a Leone in nome della continuità del centrosinistra ma hanno finito tutti per parlare del problema che accentra l'attenzione dei circoli politici e che non è il governo Leone ma la «delimitazione della maggioranza», vale a dire i rapporti col partito comunista.

Questa questione si pone nella DC (e nel PSU) come un motivo di aspri scontri. Sullo se ne è occupato nei giorni scorsi e scellerata (il ha ribattuto con i paleoargomenti degli sceltiani. E ieri è successo. Altrettanto quando un esponente della sinistra dc, il senatore Murmura, ha riportato il tema in discussione. Murmura ha detto che per fare un nuovo centro-sinistra bisogna parlare dai risultati elettorali che hanno segnato uno spostamento globale a sinistra e la sconfitta del moderatismo» e «correre tutti i rischi, ivi compresi quelli di uno scontro non verboso, ma costruttivo con l'opposizione comunista».

Questo è solo un anticipo del dibattito che si svolgerà nel Consiglio nazionale dc di fine mese. Sindacalisti e «basisti» si preparano ad affrontarlo con un documento comune e a questo scopo hanno indetto un incontro per domani. Per Mancini, invece, «è un falso problema» la delimitazione della maggioranza. Egli ha dichiarato all'agenzia Italia che su questo punto si trova d'accordo con De Martino e Giolitti e che per quanto riguarda le giunte a suo parere bisogna seguire la formula di centro-sinistra «ovunque sia possibile», «ma dove mancano i voti o le condizioni am- ro. r.

(Segue in ultima pagina)

IL MEC accelera le distruzioni di prodotti
Nuove proteste di operai e contadini
A pagina 4



PRAGA — Dopo la pausa domenicale è ripreso lunedì l'esodo delle truppe sovietiche e polacche che hanno partecipato alle manovre del Patto di Varsavia. Nella foto: mezzi meccanizzati sovietici al posto di frontiera di Nachod

Lo Stato maggiore ha fatto marciare delle preziose riserve per le trasfusioni

«Scaduti» 21 quintali di plasma bloccati per una ipotetica guerra

A PAGINA 5

OGGI

NEL NOSTRO corsivo del 6 corrente, intitolato «Preferisco i cattivi», ci è accaduto di leggere al senatore Silvio Gava, presidente del gruppo senatoriale democristiano, «il cui distacco dai beni terreni — scrivevo — è risaputo in tutta Italia». Il sen. Gava ci ha indirizzato questa lettera:

«Egregio signore, non so a quali beni terreni lei intenda riferirsi nel suo corsivo di oggi. Se a quelli della famiglia, dei figli (otto) e dei nipoti (ventisei) o a quelli di una attiva partecipazione alla vita politica, sia bene: vi sono molto attaccato. Se a quelli, invece, dei beni economici, lei non fa che continuare l'assidua diffamazione dei miei avversari politici. La informo che a differenza di molti, fra i suoi amici di partito, io non possiedo che un modesto appartamento a Castelammare di Stabia in un edificio costruito con la legge Aldisio. Altro non ho. Un giornalista che osò attribuirmi dell'altro fu condannato

ad otto mesi di reclusione per diffamazione, pur avendo io naturalmente concesso la più ampia facoltà di prova. Senza rancore, ma con profondo rammarico per certi metodi polemici la saluto. F.to Gava».

Illustre senatore, la sua lettera ci ha dolorosamente sorpreso, perché noi, attribuiamo un oramai proverbiale distacco dai beni terreni, non intendevamo affatto scherzare o canzonarla. Sapevamo che molti, a Napoli e nel napoletano, la chiamano «il poterello di Castellammare» o al cui fronte, dicono, «il poterello di Assisi» era l'Agha Khan dei suoi tempi. Qualche mese fa ci è capitato di cenare proprio nella sua città ospiti di un nostro compagno di partito che come altri comunisti (e lei lo fa giustamente notare) vive in un meraviglioso palazzo, circondato da tesori e agi sbandati. Ebbene, al momento di

metterci a tavola il nostro anfitrione che è, a suo modo, uno spirito religioso, ci pregò di rivolgere un pensiero solidale al mistero Gava — così disse — che forse in questo momento sogna una minestra calda nel suo canile Aldisio, gelido e disadorno». Ma noi sappiamo che lei non se ne duole, illustre senatore. Mentre a noi la povertà per la lunga e ininterrotta pratica è venuta squallidamente a noia, a lei proprio una vigorosa esaltazione, fino al punto da farle affermare con enfasi tonante: «Altro non ho», che sembra il Trovatore.

Lei è Cornelio, padre dei Gava, e se un rimprovero le si può muovere, è di non avere mai voluto aiutare i suoi gioielli a conseguire una sia pur modesta ed esitante agiatezza. Così oggi anche i suoi figliuoli sono addattati alla generale commiserazione. Se è vero quan-

to si dice, lei li ha cresciuti addirittura vegetari, e questo, senatore, è troppo, sebbene preservi dall'irricemia.

Fortunatamente siamo in tempi di contestazione generale, non esclusa quella bancaria. Sicché quanto, per obbedirle, non hanno voluto fare i suoi figli, cioè arricchire, speriamo fermamente lo vogliamo i figli dei suoi figli, che lei, con nostro sincero compiacimento, ha numerosi. Ed è per questo che noi vorremmo concludere queste nostre righe rinnovando, a proposito dei beni terreni, un augurio che molti anni fa, per tutti gli altri motivi, Mino Maccarì indirizzò a un potentato di allora: «Eccellenza, facciamo voti — che vengano meglio i nipoti. Ci creda, con un po' di rancore (che non guasta mai) ma cordialmente, suo Fortebraccio

Fortebraccio

VARSAVIA, 15

La riunione al vertice dei cinque paesi socialisti: URSS, Polonia, RDT, Ungheria e Bulgaria si è conclusa questa sera, alle 17,30, dopo due giorni di discussioni, con la pubblicazione di un comunicato congiunto nel quale si afferma che «i partecipanti alla riunione hanno discusso questioni di comune interesse ed hanno espresso la decisa volontà di sviluppare ulteriormente in tutti i sensi i rapporti fraterni così come di rafforzare il sistema socialista, la sua unità e compattezza sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario». I capi delle delegazioni, Breznev, Kossighin, Podgorni per l'URSS, Gomulka, Cyrankiewicz per la Polonia, Ulbricht e Stoph per la RDT, Zivkov per la Bulgaria e Kadar per l'Ungheria hanno proceduto ad uno scambio di vedute al riguardo dei problemi attuali della situazione internazionale della pace e della sicurezza in Europa, nonché del movimento comunista ed operaio mondiale. Il comunicato afferma che «E' stata vigorosamente ribadita la necessità di consolidare i paesi socialisti e tutte le forze ant imperialiste di fronte agli atti d'aggressione compiuti tuttora, specie nel Vietnam e nel Medio Oriente».

«I rappresentanti dei partiti e dei governi dei paesi fratelli — continua il documento — hanno rivolto particolare attenzione all'attivizzarsi delle forze aggressive imperialiste tendenti ad intaccare, mediante la diversione, il regime socialista nei singoli paesi e indebolire i legami ideologici e di alleanza che uniscono i paesi socialisti».

«I partecipanti alla riunione hanno proceduto, nello spirito dell'internazionalismo proletario, ad uno scambio di informazioni circa la situazione nei rispettivi paesi e lo sviluppo degli avvenimenti in Cecoslovacchia. Essi hanno indirizzato un messaggio comune al Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco». Il documento conclude affermando che «L'incontro dei dirigenti dei partiti e dei governi dei paesi socialisti a Varsavia si è svolto in una atmosfera fraterna di schiettezza, piena unanimità e di amicizia».

Il testo della lettera cui si (Segue in ultima pagina)

Dichiarazioni del responsabile della sezione militare del PCC

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. Il generale Prikhik, responsabile del PCC cecoslovacco in seno all' esercito, ha dichiarato questa sera alla radio che sarà creato un Consiglio politico, che dovrà essere collegato al governo, con il compito di elaborare una dottrina militare cecoslovacca. Egli ha aggiunto: noi chiediamo d'altra parte una revisione del Patto di Varsavia e dei suoi rapporti interni, al fine di sentire una partecipazione più attiva di ciascuno dei paesi membri. Prikhik ha espresso l'opinione che nella organizzazione del Patto di Varsavia debba essere accresciuto il ruolo del Consiglio politico, che dovrebbe diventare un organismo permanente, affinché gli aspetti militari non prevalgano su quelli politici.

Il generale ha affermato che lo statuto del Patto (Segue in ultima pagina)

W. Rochet Pajetta e Galluzzi a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Sono a Mosca, per una serie di colloqui con i dirigenti sovietici, il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, e i compagni Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi, rispettivamente dell'Ufficio politico e della Direzione del PCL Waldeck Rochet, Pajetta e Galluzzi sono giunti ieri con lo stesso aereo all'aeroporto di Sceremetevo, accolti dal compagno Stavitski, ministro della Difesa. Pajetta e Galluzzi hanno avuto un primo incontro con i dirigenti sovietici presso il CC del PCUS. Il colloquio continuerà domani.

Pajetta e Galluzzi si erano incontrati in precedenza a Parigi con Waldeck Rochet e con altri dirigenti comunisti francesi che avevano avuto colloqui anche con il capo della delegazione vietnamita a Parigi.

La Pravda pubblica stamane la notizia dell'incontro di Varsavia fra i dirigenti di cinque paesi socialisti d'Europa e, nelle pagine successive, due anni riassunti delle pressioni di posizione di Trybuna Ludu e del Neues Deutschland sulla situazione in Cecoslovacchia. I due articoli, sia pure con qualche differenza di tono, sottolineano soprattutto i pericoli presenti nella situazione cecoslovacca per la vivace iniziativa di gruppi non socialisti.

Le divergenze di opinioni sul processo in corso sono note. Esse non devono stupire, legate come sono da una serie di incomprensioni, dall'altra alle diverse esperienze e ai diversi orientamenti nell'affrontare i problemi comuni a tutti i paesi socialisti. Da qui l'esigenza di incontri e contatti, di far sì che le divergenze anche gravi non comportino rotture e lacerazioni sul terreno politico di creare le condizioni perché tra i paesi socialisti vi sia un continuo e ricco scambio di opinioni e di esperienze.

«I processi di edificazione di una nuova società — scriveva nel suo ultimo numero la rivista Temele Noveci — si sono fatti negli ultimi tempi considerevolmente più complessi nella maggioranza dei paesi socialisti d'Europa, anche perché l'imperialismo aumenta gli sforzi per portare avanti la sua politica di rottura. E dunque utile, mentre si avvicinano i giorni della Conferenza internazionale di Mosca, che i dirigenti dei paesi socialisti si incontrino per cercare soluzioni comuni e realizzare fra di loro la massima comprensione».

Tutto ciò che prevedere che l'incontro di Varsavia, anche per l'assenza dei dirigenti della Cecoslovacchia, della Romania e della Jugoslavia, non abbia dunque chiuso il problema. Ci sono stati nelle stesse ore la dichiarazione della Borba e l'intervista di Tito, l'articolo del Ruote France e la proposta del Presidium del Partito comunista cecoslovacco per una serie di incontri bilaterali fra i dirigenti del PCC e quelli di tutti gli altri paesi socialisti d'Europa per preparare nel modo migliore un vertice. Il dialogo sui grandi temi sollevati dall'esperienza cecoslovacca si presenta dunque difficile e lungo, anche a causa delle resistenze dogmatiche e dell'opera di divisione dei nemici del socialismo.

A. Guerra

Presentata alla Camera

Mozione del PCI per lo sviluppo della Sicilia

I problemi del terremoto e quelli dell'occupazione. Sollecitati precisi impegni dal governo e dalle Partecipazioni statali - Porre fine alle discriminazioni delle «zone salariali»

Un gruppo di deputati comunisti hanno presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, considerata la drammatica gravità della situazione economica e sociale siciliana, caratterizzata dall'estendersi della disoccupazione, dal permanere di salari insufficienti ad assicurare un decente tenore di vita agli operai, nonché dal permanere di decine di migliaia di cittadini delle zone terremotate in condizioni assolutamente inaccettabili...

considerato che alle civili manifestazioni di lotta contro tali condizioni, avutesi con la lotta del lavoro e con la protesta dei terremotati, il governo ha saputo rispondere soltanto con l'aggressione da parte delle forze di polizia e con il pratico inasprimento della resistenza del padronato alle richieste dei lavoratori...

1) ad assicurare una urgente soluzione ai problemi più gravi dei terremotati e l'avvio delle misure già stabilite dalla legge per la rinascita delle zone colpite dal disastro;

2) a realizzare un impegno delle partecipazioni statali, anche se previsto dalla legge, per lo sviluppo economico siciliano;

3) a mettere in atto con le opportune misure un intervento diretto ad estendere le aree irrigabili e ad incrementare gli investimenti sociali per avviare a soluzione i problemi più drammatici posti dalla mancanza di acqua e di attrezzature civili;

4) a risolvere la lotta del lavoro accogliendo le giuste richieste formulate unitariamente dai sindacati;

5) ad assicurare la consegna delle baracche entro il corrente mese di luglio a tutte le famiglie terremotate e a dare impulso al recupero e alla ricostruzione dei centri colpiti dal disastro dello scorso gennaio;

6) a dare rapido corso all'attuazione dell'articolo 59 del decreto legislativo 27 febbraio 1968 convertito in legge 18 marzo 1968 n. 241 che dispone la proposta di intervento per lo sviluppo economico delle zone terremotate d'intesa con la Regione Siciliana e l'intervento degli enti a partecipazione statale nel campo delle infrastrutture degli investimenti produttivi

Agghiaccianti testimonianze sulle condizioni di lavoro

DIBATTITO A BOLOGNA: La salute non si compra si difende con la lotta

Medici, studenti, amministratori, poliziotti e lavoratori al convegno promosso da PCI, MAS, PSU, PSIUP, e PRI - Impegno per un'azione unitaria di tutta la sinistra

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15.

«Chi non ha domestichezza coi posti di lavoro, può rendersi conto stasera cosa ha avuto il mondo operaio in questi 20 anni. Altro che Repubblica fondata sul lavoro...». Questo il commento di un operaio nel giardino della casa del popolo Bastia, all'incontro organizzato da PCI, MAS, PSU, PSIUP e PRI su «La condizione dei lavoratori nell'attuale organizzazione del lavoro». E' stata in effetti una serata straordinaria, di quelle che lasciano il segno, che ha sbalordito e scosso e questa è cosa che non può non fare meditare - molti tra i 400 e più presenti: medici, professionisti, studenti, insegnanti, commercianti, artigiani seduti accanto a centinaia di operai e lavoratori di oltre 50 fabbriche e aziende artigianali, piccole e grandi, dalla Ducati alla Weber alla Pancaldi, ai cantieri edili, alle aziende municipalizzate del tram, del gas, della nettezza urbana, a quelle delle poste, delle ferrovie, della manifattura tabacchi.

Per prima ha parlato una operaia della Pancaldi: erano venute in oltre 50 su un autobus cantando le loro canzoni di protesta, con i grembiuli da lavoro dalla fabbrica che occupano da oltre 24 giorni. Hanno parlato per prime anche perché proprio da loro era stata sollecitata questa iniziativa. La «Pancaldi» ha letto quel terribile documento che è il risultato della inchiesta condotta da un gruppo di studenti di medicina sui danni prodotti nella salute delle operaie della camiceria. Poi è la volta di una delle più vecchie fabbriche della città, la Baschieri e Pellagari, una polveriera dove si vive nella «preoccupazione costante dell'infortunio». L'operaio descrive un ambiente di lavoro agghiacciante, vecchio, stanzoni bassi e umidi circondati da trappari, riparsi senza riscaldamento, finestre come cascate.

Dice il padrone che il riscaldamento non si può mettere perché è pericoloso, ma a queste cose non ci crediamo più... la realtà è che siamo gli operai di Bologna che hanno il maggior numero di ore di cassa malattia. In passato abbiamo ottenuto 40 lire all'ora in più per il lavoro nocivo e pericoloso. Ma oggi la questione è diversa, la salute non si può comprare col metro della bilancia; per questo abbiamo fatto un comitato di prevenzione e sicurezza in fabbrica che è anche riuscito a ottenere delle cose, ad esempio la riduzione di un'ora dello orario di lavoro in certi reparti. Abbiamo invitato anche una commissione dei medici a visitare lo stabilimento e ad esaminare i lavoratori, perché non sappiamo nemmeno quanto sono nocive le materie che lavoriamo... Per i tranvieri e gli operai di un deposito dell'ATM non è meno dura. Tra il lavoro a catena e quello a cartellino orario - dice un conduttore d'autobus - noi e i lavoratori siamo sempre più intensi, malattie nervose provocate dalla tensione continua per il traffico convulso della città. Ma l'intervento risolutivo - conclude - deve andare alla radice cominciando dalla riforma della legge per le municipalizzate come ora le Minguzzi, una fabbrica di quelle efficienti e moderne». Uno degli operai che ci lavora, parla rapido e concreto: «Si sono costruiti reparti nuovi col solo criterio dell'economia e del profitto ottenuto a spese dei lavoratori. Un solo capannone ci sono tre diverse lavorazioni tra cui la saldatura a gas. All'interno dello stesso capannone hanno fatto una terrazza e ci hanno piantato la mensa...». Le piccole e medie fabbriche deliche della città, la Baschieri e Pellagari, una polveriera dove si vive nella «preoccupazione costante dell'infortunio». L'operaio descrive un ambiente di lavoro agghiacciante, vecchio, stanzoni bassi e umidi circondati da trappari, riparsi senza riscaldamento, finestre come cascate.

«Diciamo più... la realtà è che siamo gli operai di Bologna che hanno il maggior numero di ore di cassa malattia. In passato abbiamo ottenuto 40 lire all'ora in più per il lavoro nocivo e pericoloso. Ma oggi la questione è diversa, la salute non si può comprare col metro della bilancia; per questo abbiamo fatto un comitato di prevenzione e sicurezza in fabbrica che è anche riuscito a ottenere delle cose, ad esempio la riduzione di un'ora dello orario di lavoro in certi reparti. Abbiamo invitato anche una commissione dei medici a visitare lo stabilimento e ad esaminare i lavoratori, perché non sappiamo nemmeno quanto sono nocive le materie che lavoriamo... Per i tranvieri e gli operai di un deposito dell'ATM non è meno dura. Tra il lavoro a catena e quello a cartellino orario - dice un conduttore d'autobus - noi e i lavoratori siamo sempre più intensi, malattie nervose provocate dalla tensione continua per il traffico convulso della città. Ma l'intervento risolutivo - conclude - deve andare alla radice cominciando dalla riforma della legge per le municipalizzate come ora le Minguzzi, una fabbrica di quelle efficienti e moderne». Uno degli operai che ci lavora, parla rapido e concreto: «Si sono costruiti reparti nuovi col solo criterio dell'economia e del profitto ottenuto a spese dei lavoratori. Un solo capannone ci sono tre diverse lavorazioni tra cui la saldatura a gas. All'interno dello stesso capannone hanno fatto una terrazza e ci hanno piantato la mensa...». Le piccole e medie fabbriche deliche della città, la Baschieri e Pellagari, una polveriera dove si vive nella «preoccupazione costante dell'infortunio». L'operaio descrive un ambiente di lavoro agghiacciante, vecchio, stanzoni bassi e umidi circondati da trappari, riparsi senza riscaldamento, finestre come cascate.

«Diciamo più... la realtà è che siamo gli operai di Bologna che hanno il maggior numero di ore di cassa malattia. In passato abbiamo ottenuto 40 lire all'ora in più per il lavoro nocivo e pericoloso. Ma oggi la questione è diversa, la salute non si può comprare col metro della bilancia; per questo abbiamo fatto un comitato di prevenzione e sicurezza in fabbrica che è anche riuscito a ottenere delle cose, ad esempio la riduzione di un'ora dello orario di lavoro in certi reparti. Abbiamo invitato anche una commissione dei medici a visitare lo stabilimento e ad esaminare i lavoratori, perché non sappiamo nemmeno quanto sono nocive le materie che lavoriamo... Per i tranvieri e gli operai di un deposito dell'ATM non è meno dura. Tra il lavoro a catena e quello a cartellino orario - dice un conduttore d'autobus - noi e i lavoratori siamo sempre più intensi, malattie nervose provocate dalla tensione continua per il traffico convulso della città. Ma l'intervento risolutivo - conclude - deve andare alla radice cominciando dalla riforma della legge per le municipalizzate come ora le Minguzzi, una fabbrica di quelle efficienti e moderne». Uno degli operai che ci lavora, parla rapido e concreto: «Si sono costruiti reparti nuovi col solo criterio dell'economia e del profitto ottenuto a spese dei lavoratori. Un solo capannone ci sono tre diverse lavorazioni tra cui la saldatura a gas. All'interno dello stesso capannone hanno fatto una terrazza e ci hanno piantato la mensa...». Le piccole e medie fabbriche deliche della città, la Baschieri e Pellagari, una polveriera dove si vive nella «preoccupazione costante dell'infortunio». L'operaio descrive un ambiente di lavoro agghiacciante, vecchio, stanzoni bassi e umidi circondati da trappari, riparsi senza riscaldamento, finestre come cascate.

Lina Anghel

Voti di pace e di libertà per tutti i popoli

dinanzi al campo di concentramento di San Sabba



TRIESTE - La delegazione delle donne vietnamite in visita alla sede della Regione Friuli-Venezia Giulia

Omaggio delle donne vietnamite alla Resistenza italo-slovena

La delegazione ricevuta dal sindaco dc di Trieste e dal vice-presidente della Regione - In ogni centro prosegue il plebiscito di solidarietà delle popolazioni per l'eroica lotta del Vietnam

Criminale attentato l'altra sera Revolverate contro la sede commerciale dell'URSS a Roma

La risiera di San Sabba è stata non solo l'anticamera di Auschwitz, di Majdanek, di Dachau, ma anche un campo di concentramento di lavoratori, studenti, intellettuali, partigiani sloveni, croati, serbi, italiani ma funzionario essa stessa da centro di sterminio, l'unico forno crematorio che le SS avevano organizzato nel nostro paese, a pochi chilometri dal confine. Lo inaugurarono subito dopo l'8 settembre, bruciando nei forni sei donne, le prime vittime di un lunghissimo elenco che ancora oggi è difficile ricostruire interamente. Entrarono, per non uscire più, in quelle celle putride ricamate dalla mensa del mondo, dai reparti di pulizia e brillatura del riso, centinaia di combattenti della Resistenza italo-slovena, quelli che non furono impiccati alle 52 finestre dell'ex comando nazista, quelli che non furono fucilati nei poggi di tiro come i 72 ad Opicina, nelle perforazioni delle compagnie e nei boschi della Carnia.



Criminale attentato, il secondo in dieci giorni, contro la sede della rappresentanza commerciale dell'URSS in via Clitunno a Roma. Alcuni teppisti hanno esploso, l'altra notte, sembra da un'auto in corsa, tre colpi d'arma da fuoco contro il palazzo: due proiettili sono finiti contro un muro, l'ultimo ha infranto i vetri superiori della porta. I bossoli, calibro 9, sono stati ritrovati sul marciapiede. Per fortuna, non si debbono la menare vittime. Gravissime sono le responsabilità della polizia. Nemmeno un agente era di guardia l'altra notte davanti all'ufficio sovietico: come non c'era dieci giorni orsono quando un barattolo di polvere nera fu scagliato contro la cancellata ed esplose fragorosamente. Evidentemente il questore di Roma e i burocrati del ministero non conoscono bene i loro doveri nei confronti delle ambasciate e delle rappresentanze straniere. Ed è altrettanto grave che finora nessuno di questi delinquenti sia stato identificato. Dieci giorni d'inchiesta non sono bastati a dare un nome agli autori del primo attentato: e, per la sparatoria dell'altra notte, i questurini stanno conducendo indagini ma non si vergognano di dire che «sono in alto mare» e che non sanno se stessi siano i protagonisti del due attentati. Una vera e propria confessione di incapacità professionale, a meno che non si voglia coprire qualcuno.

Dal nostro inviato

TRIESTE, 15. Nella risiera di San Sabba le compagnie della delegazione vietnamite non hanno saputo mai sempre così forti e serene, trattenere il pianto. Piangeva Vo Thi The mentre si faceva addurre una poesia in lingua vietnamita sulla lapide di marmo fuori del campo stabilimento che i nazisti avevano trasformato in campo di concentramento, di torture e di morte quando l'austriano Rieser era «gaulite» della regione.

La risiera di San Sabba è stata non solo l'anticamera di Auschwitz, di Majdanek, di Dachau, ma anche un campo di concentramento di lavoratori, studenti, intellettuali, partigiani sloveni, croati, serbi, italiani ma funzionario essa stessa da centro di sterminio, l'unico forno crematorio che le SS avevano organizzato nel nostro paese, a pochi chilometri dal confine. Lo inaugurarono subito dopo l'8 settembre, bruciando nei forni sei donne, le prime vittime di un lunghissimo elenco che ancora oggi è difficile ricostruire interamente. Entrarono, per non uscire più, in quelle celle putride ricamate dalla mensa del mondo, dai reparti di pulizia e brillatura del riso, centinaia di combattenti della Resistenza italo-slovena, quelli che non furono impiccati alle 52 finestre dell'ex comando nazista, quelli che non furono fucilati nei poggi di tiro come i 72 ad Opicina, nelle perforazioni delle compagnie e nei boschi della Carnia.

Ogni giorno i triestini vedevano dalle ciminiere della risiera innalzarsi colonne di fumo grasso; nei momenti più impensati udivano suonare le sirene dello stabilimento a coprire le urla delle vittime e sferragliare i treni che partivano direttamente sulla ferrovia collegata alla risiera lungo la quale si raccoglievano i rifiuti della vita, disperati bisbigli di addio.

Alla risiera, ogni monumento nazionale, le compagnie vietnamite hanno deposto fiori e sciolto voli di pace e di libertà per tutti i popoli aggrediti e oppressi. Il sindaco di Trieste, il democristiano ingegner Spacini, quando ha dato il suo saluto alla delegazione vietnamita ricevuta al palazzo comunale ha paragonato la resistenza triestina e degli sloveni a quella vietnamita, soprattutto per lo spirito di sacrificio e per la grande partecipazione popolare che accompagna la lotta di libertà dei due paesi, ed ha augurato alle rappresentanze della Repubblica democratica nord vietnamita di costruire al più presto l'avenue del proprio paese in piena libertà e autodeterminazione.

Il salotto azzurro del comune come più tardi la sala del consiglio della regione dove il vicepresidente Enzo Moro (PSU) ha accolto Ha Giang, Vo Thi The e Mai Thi Thu, erano piene di donne e uomini rappresentanti tutti i partiti democratici e di sinistra: insieme con i dirigenti dell'UDI di Trieste.

Tutti i compagni senatori senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alle sedute di questa settimana.

In un convegno a Roma

Giovani acilisti DC e PSU accusano il centrosinistra

Sottolineata la necessità di una nuova sinistra. L'equivoco della «condizione giovanile»

Si è svolto a Roma dal 14 al 15 luglio un Convegno nazionale organizzato dai Giovani Acilisti, Movimento Giovanile della DC e Federazione Giovanile del PSU (vi partecipavano una trentina di delegati per movimento scelti all'interno dei Comitati Centrali) sul tema: «Per una nuova presenza culturale e politica delle nuove generazioni». Era presente anche l'on. Donat Cattin.

Il carattere ristretto del Convegno, la scarsa rappresentatività di almeno due delle organizzazioni promotrici, hanno dato al Convegno un inequivocabile carattere di vertice e di dibattito, movimento reale di lotta che caratterizza questi ultimi mesi della vita italiana ed europea, e di dibattito europeo sulla discussione una volontà di adesione alla nuova realtà e, soprattutto per i cattolici, alla ricerca di costruire un loro diversa presenza al processo di rinnovamento in corso.

Le relazioni introduttive sono state lette in prima di Luciano Parabola (ACLI) su «Condizione giovanile e società industriale»; la seconda di Gilberto Bonalumi (DC) su «Forze politiche e società italiana»; la terza di Roberto Cassola (PSU) su «Forze politiche e realtà internazionale».

Le tre relazioni e il dibattito, si sono barcamenati nell'equivoco di fondo di una inesistente «condizione problematica giovanile» ignorando che sia le cause, sia le rivendicazioni dei giovani rivestono carattere di urgenza generale. Clamoroso è il caso di Parabola che ha imposto gran parte del suo discorso sull'«occupazione giovanile» come se il problema potesse essere risolto al di fuori del generale problema della condizione operaia.

Proprio questo equivoco che si corre il rischio, evocato da Cassola, di fare il fiore all'occhiello del momento del nostro paese. Nella sua relazione Parabola ha detto che le condizioni di lavoro in fabbrica sono sempre peggiori di quelle che si trovano in particolare i giovani sono oggi i portatori di una coscienza democratica nuova e che si pone il problema di un rinnovamento culturale, sindacale nel senso di fare degli operai i protagonisti delle loro rivendicazioni. Affrontando il tema di questo documento, il problema di studenti ha rilevato che alla base del movimento c'è una presa di coscienza collettiva della incapacità della società attuale di rispondere a questo «prevalenza del politico sull'economico», si deve aprire un «processo di rinnovamento che non sarà né breve, né facile».

Dal canto suo Bonalumi ha fatto un'analisi delle forze politiche italiane in merito alla vita DC e nel PSU hanno vinto i moderati (provocando con ciò una imbarazzata difesa da parte dell'aragati) e nel PCI è necessario un «rinnovamento culturale».

Per quanto riguarda la proposta del relatore democristiano ha affermato che «potremmo passare dalla democrazia del consenso a quella della partecipazione».

Roberto Cassola (PSU) ha mosso un serrato attacco all'imperialismo americano ed alla politica di potenza dell'URSS ed ha fatto intendere l'opportunità di un «nuovo» l'Alleanza Atlantica. Infine ha detto che le lotte dei giovani pongono la necessità di una nuova unità di forze che non è un profondo rinnovamento di tutte le forze di sinistra e non dalla sommatoria delle vecchie forze. In questo senso, ha detto, il rapporto con il PCI è necessario per ogni discorso di rinnovamento, ma superando, attraverso una revisione comune, il trionfismo.

g. b.

Il cordoglio dell'Istituto Gramsci per la scomparsa di Galvano Della Volpe

Famiglia Della Volpe - Roma. Espriam una profonda partecipazione lutuaria per la scomparsa di Galvano Della Volpe, a nome dell'Istituto Gramsci che lo annoverava fra i suoi membri più autorevoli e illustri. La cultura italiana è stata privata di un pensatore geniale che ha arricchito un contributo essenziale all'arricchimento di una delle coscienze più lucide, coerenti e combattive per i valori fondamentali del socialismo. Rancuccio Bianchi Bandinelli, Franco Ferreri.

Ricordando l'amico, il maestro, l'educatore

GALVANO DELLA VOLPE

I compagni del Gruppo A Labriola, a nome degli intellettuali bolognesi della Resistenza, con riconoscenza ed affetto Luciano Bergonzini, Renzo Cenerini, Giorgio Fantì, Paolo Ferrarini, Antonio Meluschi. Bologna, 16 luglio 1968.

Con il voto sul bilancio alla Provincia

Crolla a Reggio Calabria la giunta di centro sinistra

La crisi aperta da tre consiglieri del PSU - Un documento dei socialisti unificati di contestazione alla politica del gruppo dirigente della federazione e per una ripresa del discorso con la sinistra

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 15. La maggioranza di centro-sinistra dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha deciso di passare alle votazioni sul bilancio preventivo del 1968: tre consiglieri del PSU (Bruno, Tisano e Lombardo) hanno chiaramente espresso la decisione di dire no al bilancio della screditata giunta del dottor Magri: due assessori, il socialista unificato, Terranova, e il repubblicano, sono dimessi. I consiglieri democristiani, in un estremo tentativo di evitare il voto sul bilancio, hanno precipitosamente abbandonato l'aula consiliare raccomandando ad altri tre consiglieri socialisti. La maggioranza dei consiglieri provinciali (14 contro 13) aveva respinto una richiesta, avanzata a nome della DC dal sen. Murdaca, per il rinvio del dibattito sul bilancio. La DC - con senso «altruistico» - come tenera a far rilevare il sen. Murdaca - aveva fatto quella richiesta quando ormai era ben chiara la definitiva rotura della maggioranza del centro sinistra.

Il chiaro atteggiamento, assunto con ritardo ma con onestà dai tre consiglieri del Partito socialista unificato, è stato di fatto, la parola fine al centro sinistra nell'amministrazione provinciale: agli alleati recalcitranti i democristiani hanno già proposto il ricambio di buttarli fuori dal consiglio comunale di Reggio Calabria dove essi detengono la maggioranza. In realtà - come ha chiaramente indicato il gruppo consiliare comunista in un suo documento - esistono oggi le condizioni per dare vita nella amministrazione provinciale a una nuova e più larga maggioranza socialista unitaria. La sinistra regnava del Partito socialista unificato (demartiniani e lombardiani) dopo quanto è accaduto, questa all'attuale gruppo dirigente della Federazione socialista di essere in grado di dirigere la politica del partito non avendo né l'autorità né la capacità per farlo e perché esso

sembra voler ostinatamente continuare per la strada del centro-sinistra a tutti i costi, accettando il ricatto democristiano e rifiutando la lezione che al partito socialista è venuta dalle recenti elezioni».

Il documento della sinistra socialista che, in Calabria, richiamandosi alle tesi dell'onorevole Principe, ha ormai una notevole consistenza - rivende

Enzo Lacaria

Deciso dal Pretore di Firenze

Alla Corte Costituzionale la trattenuta sulle pensioni

FIRENZE, 15. Il pretore di Firenze, dottor Marco Hani, ha deciso di sottoporre al giudizio della Corte costituzionale una questione in materia di pensioni sollecitata da quattro dipendenti delle Officine «Galileo» di Firenze. I lavoratori si sono rivolti alla magistratura affinché siano loro restituite somme di danaro che l'amministrazione delle Officine ha trattenuto illegittimamente. I quattro dipendenti della «Galileo» che godono della pensione in anzianità avendo già raggiunto i 35 anni di contribuzione, si sono visti decurtare dall'azienda la pensione in base agli articoli 20 e 21 della legge n. 445 (D.P.R. 27 aprile 60) i due articoli della legge, che invano i comunisti tentarono di impedire che passassero, stabiliscono che non sono cumulabili le pensioni di anzianità e vecchiaia con eventuali retribuzioni che un lavoratore può percepire continuando a lavorare nella stessa azienda o in altre. Il legale dei quattro lavoratori, avv. Andreotti, sostenendo che le somme di danaro sono state trattate in base a norme di legge illegittime ha citato edili di Reggio Calabria e il pretore di Reggio Calabria si è concluso con successo, restituendo alle percentuali di adesione.

Edili in lotta a Genova, Milano e nel Bolognese

Si sviluppa in varie parti del Paese la battaglia articolata degli edili per l'occupazione, il diritto dei contratti e miglioramenti retributivi, la sicurezza sul lavoro, gli orari e i cottimi. Oggi scendono in sciopero per 24 ore gli edili di Genova e provincia. Giovedì sospenderanno il lavoro per mezza giornata i lavoratori del settore della provincia di Milano. Sabato si fermeranno per tutto il giorno i lavoratori dell'edilizia di Bologna.

Dal «Giornale filosofico» di Galvano Della Volpe

Crisi ceca e teoria politica

Galvano Della Volpe andava pubblicando su «Rinascita» suoi brevi scritti che fanno parte di un «Giornale filosofico»...

1. Crisi ceca e teoria politica. La crisi politica e sociale ceoslovacca: assai laboriosa. Posto che si tratta di crisi di crescita o sviluppo di uno Stato socialista...



una sintesi, uno sviluppo, dialettici, ci dice il metodo materialistico-storico (e ad «un ripensamento marxista della intera teoria politica... alla luce delle esperienze del mondo e del socialismo nell'ultimo cinquantennio»...

In forma privata i funerali di Galvano Della Volpe

Si sono svolti ieri mattina a Roma, in forma assolutamente privata, come era nei desideri dell'estato, i funerali del compagno Galvano Della Volpe...

IN CALABRIA DOPO LE ELEZIONI TUTTI GLI UOMINI DEL «CALIFFO»

L'organizzazione delle segreterie particolari di Mancini sostituisce il PSU - Da funzionari statali a organizzatori di «quaterne» - Il culto di un uomo sostituisce ogni dibattito di idee - Come (e con quanto danaro) si inventò un personaggio

Inaugurata la linea MOSCA-NEW YORK



MOSCA - Un quadrigetto «Iluscin 62» dell'Aeroflot con cento persone a bordo ha ieri inaugurato la nuova linea aerea Mosca-New York. Le prime basi per l'instaurazione d'un servizio regolare di linea tra URSS e Stati Uniti erano state gettate una decina di anni or sono...

Dal nostro inviato

COSENZA, luglio. E' successo a un candidato socialista di Catanzaro. Tenuto un comizio in un comune della provincia, s'era recato in sezione dove erano raccolti un buon numero di suoi elettori preparati a fargli festa...

Un filone essenziale

Il metodo delle «segreterie particolari» del resto era generale. Per quanto riguarda la provincia di Reggio, la sede si trovava in via Giudecca (ora è chiusa) e lo apparato era diretto da tal Pippo Spinelli...

non mostravano di aderire in pieno allo schema di potere manciniano (a Longobucco, per esempio, tre assessori socialisti noti per essere contro il ministro sono stati espulsi dal partito con un pretesto)...

Tutto questo non vuol significare però che i voti per Mancini in Calabria siano stati «comprati»: si possono comprare pochi voti, d'un consiglio d'amministrazione, per esempio, magari qualcuno di un consiglio comunale, si può mettere in atto tutto l'armamentario laurino e democristiano di incetta del consenso...

dentamente un solo nome: Giacomo Mancini Tuttavia il più consistente intervento del P.P. di cui Mancini è titolare — nella risoluzione dei grandi affari locali non è sufficiente da solo a spiegare la grande vittoria socialista calabrese...

Bene. A parte il valore esemplificativo di questa prosa da esclamazione di un anarchista, resta la curiosità di sapere quanto costa al ricco questo panegirico stampato sul settimanale Calabria oggi. Che per altro non è un unico foglio che abbia sostenuto la campagna elettorale manciniana: si aggiungono a Calabria oggi il settimanale di Cosenza Sera Sprint, il cronista Impiego, Calabria avanti di Catanzaro, il quindicinale Parola socialista, a parte il quotidiano La Gazzetta del Sud che, dal momento in cui ha potuto radicalmente rinnovare i suoi impianti a Messina — con il contributo anche della Cassa di Risparmio di Cosenza — si è schierato toto corale dalla parte dell'on. Mancini...

Aldo De Jaco

Dopo l'odioso provvedimento di sospensione

Solidarietà della CGIL con la professoressa Torre Rossi

Il sindacato scuola CGIL ha espresso in una nota una ferma protesta contro il provvedimento disciplinare preso il 9 luglio dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione nei confronti dell'insegnante Maria Torre Rossi del liceo «Parini» di Milano...

Una lirica a favore

E' questa la piattaforma di corruzione di massa sulla quale si mosse tutto l'apparato di Mancini e innanzitutto Mancini stesso accettando forme veramente inusitate di omaggio, percorrendo senza batter ciglio la vecchia strada delle inaugurazioni più o meno fasulle...

La Jugoslavia alla Fiera del Levante

Una ventina e più tra le più importanti aziende industriali e commerciali daranno vita al padiglione ufficiale che la Camera federale dell'economia della Repubblica jugoslava allestirà in occasione della XXXII Fiera del Levante in calendario dal 10 al 23 settembre...

IN MARGINE ALLA SENTENZA CONTRO BRAIBANTI

Disinvoltura in Corte d'Assise

Solo il Tempo, fra tutti i giornali italiani, ha reagito con aperta soddisfazione alla condanna di Aldo Braibanti. Nulla di più logico, dal momento che il Tempo esprime per così dire allo stato puro pruderi e ferocia della cialtroneria bresciano, quella che ha voluto il processo e si ritiene oggi a buon diritto vittoriosa. Certo, la sentenza contro Braibanti non può essere considerata una vittoria della legge, a meno che non si voglia dare valore giuridico ad un articolo così palesemente aberrante come quello che punisce il «plagio», che proprio per questa sua natura non era mai stato applicato fino ad ora in Italia (nemmeno al tempo del fascismo)...

Strage di pesche in Italia e Francia; già si pensa all'uva

Il MEC accelera le distruzioni. Nuove proteste operai-contadini

I ministri riuniti a Bruxelles di fronte all'incontenibile speculazione suscitata dai Regolamenti - Da oggi nuove manifestazioni in Italia

La riunione del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, prevista per oggi, è stata rinviata al 20 luglio. Le misure francesi in deroga all'unione doganale scattata il primo luglio scorso continuano quindi a trovare la massima «compreensione».



La disastrosa poligra seguita dal governo italiano costringe i produttori a distruggere le pesche come è avvenuto nei giorni scorsi a Palermo

Riunito il Direttivo

I mezzadri decidono scioperi generali

Dal vasto quadro delle vertenze aziendali e provinciali (in gran parte condotte con CISL e UIL) esce l'esigenza di nuovi sbocchi della grave crisi economico-sociale delle campagne

Cariati (Cosenza)

Paese in rivolta per il metano. La Montedison lo esporta

COSENZA, 15. Contro la politica di rapina della Montedison, e con le parole d'ordine «Vogliamo lavoro e metano», si è svolta ieri a Cariati una imponente manifestazione popolare promossa dal Pci, per rivendicare che il ricco giacimento metanifero scoperto quattro anni fa venga rilevato dall'Eni e sfruttato sul posto.

EMILIA - A Ravenna sono in corso trattative provinciali, a Reggio Emilia si discute una carta rivendicativa unitaria. A Forlì, Ferrara e Bologna sono aperte centinaia di vertenze aziendali. In tutta la giornata regionale di lotta.

MARCHE - Un programma unitario è stato proposto a CISL e UIL. A Pesaro sono aperte vertenze in azienda e con lo zuccherificio per il conferimento biotico. In provincia di Ancona è stata indetta per il 25 luglio. Ad Ancona 456 mezzadri hanno avanzato rivendicazioni alle aziende di proprietà di enti pubblici. Una vertenza è aperta a livello provinciale con la proprietà torriera e lo zuccherificio SAAM. Dal 24 al 30 luglio ci saranno scioperi a Senigallia e Osimo.

Salari, ambienti, lavoro

Oggi sciopero al Lanerossi. Fermi i ceramisti modenesi. Nuove astensioni al cantiere San Marco

Oggi, martedì 16 luglio, uno sciopero di 24 ore investirà i tre nuovi stabilimenti Lanerossi di Schio e Schio 2 e il Copertico, cioè gli stabilimenti pilota della nuova fabbrica di Schio. Questi nuovi stabilimenti sorti dalla ristrutturazione aziendale occupano circa tremila lavoratori e sono stati costruiti in modo da permettere il più razionale sfruttamento del lavoro operaio e senza tenere in alcun conto i problemi umani e in particolare i problemi della salute dei lavoratori costretti a lavorare in condizioni ambientali impossibili (33-40° di calore e 70-80 fino al 90% di umidità) in un vero e proprio clima tropicale e sottoposti a un carico di lavoro insopportabile.

In questi tre giorni dello sciopero dei ceramisti modenesi per il rinnovo dell'integrativo provinciale, la percentuale della partecipazione alla lotta è stata del 95%. Nelle maggiori fabbriche, davanti alle quali il picchettaggio è più intenso e dove, in assemblee volanti, i lavoratori ribadiscono con forza le loro rivendicazioni, le astensioni dal lavoro oscillano tra il 90 e il 97%. La percentuale provinciale risulta inferiore per il fatto che, specie nelle aziende del gruppo Iris, le astensioni hanno compiuto una massiccia azione di lusinghe e di ricatti che ha influenzato l'agitazione. Aziende dove lo sciopero viene attuato al 97%: Ducale, al 96% Marca, Corona, SAIME, Campanella, Cornova, Edicariani, Cibet; al 90% Gruppo Ragno, San Giuseppe, San Geminiano; al 85% Cerdisa Cisa; al 80% Ricchetti; al 75% Marazzi. Nelle decine di fabbriche minori della zona di Fiano e Maranello la partecipazione allo sciopero oscilla attorno al 90%. Lo sciopero si concluderà alle 4 di mercoledì.

Ieri mattina, alle 6, si è concluso uno sciopero proclamato sabato scorso dalle due organizzazioni sindacali Fiom-Cgil e Silm-Occil (Uil) al cantiere S. Marco; un'azione a sorpresa, ma non per questo meno riuscita: anche gli impiegati non sono entrati. I cancelli del cantiere sono stati presidiati per qualche ora da picchetti.

Impegno nelle aziende per respingere la linea padronale

A Napoli 10 mila operai contro il blocco salari

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. Settimane «calde» queste che la classe operaia napoletana sta vivendo e non solo per motivi meteorologici, ma perché ancora in questi giorni sono in piedi, innanzitutto in quest'area, le lotte per la difesa dei livelli di occupazione. Quasi diecimila sono i lavoratori interessati al movimento sindacale in corso, e nella maggioranza, sono le maestranze delle aziende di Stato, ma anche i dipendenti del più grosso complesso chimico della provincia, la Rhodiote, dove oggi si è svolto il referendum operaio sulle proposte di accordo che sindacati e direzione hanno raggiunto in prefettura. In alcune aziende la lotta si è conclusa in maniera abbastanza soddisfacente. Non è stato infatti firmato un accordo all'Alfasud, ma prima ancora all'Alfa Romeo la direzione era stata costretta a

raddoppiare l'ammontare del premio di produzione, mentre alla Olivetti - ed è questo il caso di molte altre aziende - si firma in questa azienda sui problemi dei cottimi rompendo una pratica voluta dalla direzione di estensione allo stabilimento di Napoli degli accordi firmati con i sindacati di altri stabilimenti, alle linee a transfer i tempi di lavorazione, ed alla Merisinter, domani i sindacati porteranno alla discussione con i lavoratori le conclusioni di un accordo che prevede miglioramenti non solo sul premio, ma anche su altre questioni. Questi accordi finora raggiunti dai lavoratori nelle aziende sono appositamente indette dalla Cge di S. Giorgio (per la quale sono in corso contatti perché sembra profilarsi una soluzione positiva per questa azienda che aveva annunciato la chiusura); ecco la mobilitazione di quelli della Soverino, interessati come le altre aziende pubbliche di materiale rotabile, a conoscere quali siano le prospettive che l'EFIM, l'ente di gestione a cui fanno capo, riserva loro.

Ecco allora, per i premi, lo sciopero in corso alla OCREN dove oltre agli operai e ai tecnici si sono mobilitati anche i dipendenti dell'80 per cento; alla SEBN (dove questa mattina i lavoratori hanno dato luogo ad una manifestazione di protesta); all'ERFER di Pomigliano (dove gli operai mezzadri lavorano a mezzo ora scioperano); alla AVIS (dove continua il rifiuto delle bolle di cottimo, ma si è anche decisa di passare, in questa settimana, a forme più intensive di lotta); per la difesa del posto di lavoro, ecco il secondo mese di occupazione alla Cge di S. Giorgio (per la quale sono in corso contatti perché sembra profilarsi una soluzione positiva per questa azienda che aveva annunciato la chiusura); ecco la mobilitazione di quelli della Soverino, interessati come le altre aziende pubbliche di materiale rotabile, a conoscere quali siano le prospettive che l'EFIM, l'ente di gestione a cui fanno capo, riserva loro.



IL REVERENDO ABERNATHY RILASCIATO. Il reverendo Ralph Abernathy, leader della «campagna dei poveri» a Washington ha lasciato il carcere dopo vent'anni di detenzione. Nella foto: Abernathy si congeda dai poliziotti dopo il rilascio

Per chiedere chiarimenti sulla politica economica

DELEGATI DELLE TRADE UNIONS SI RECANO DOMANI DA WILSON

Riunione dell'OUA per il conflitto fra Nigeria e Biafra

NIAMEY, 15. È giunto a Niamey, capitale del Niger, l'imperatore d'Etiopia Haile Selassie, il quale presiede i lavori della commissione consultiva dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) convocata per esaminare il conflitto fra Nigeria e Biafra. Alla riunione prenderanno parte fra l'altro cinque capi di Stato africani. Obiettivo del «vertice» è la ricerca di un compromesso che ponga fine al conflitto sanguinoso fra le forze federali nigeriane e quelle dei secessionisti del Biafra; obiettivo peraltro non facile da raggiungere, a quanto sembra, dato che la carta dell'OUA impegna i membri a garantire l'integrità territoriale degli Stati africani. Il capo liberiano della commissione d'azione della commissione, portandola ad escludere in partenza qualsiasi soluzione che non preveda il ritorno del Biafra sotto la piena sovranità del governo di Lagos.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Il primo ministro Wilson si prepara ad affrontare mercoledì una delegazione delle «Trade Unions» che reclama per i lavoratori più concrete garanzie contro l'estendersi della disoccupazione. La delegazione ha avuto già nei giorni scorsi colloqui con i ministri responsabili dell'economia e della finanza. L'incontro col premier sarà quello conclusivo. I sindacalisti esigono che il governo definisca in modo meno vago la sua politica di sviluppo e il suo atteggiamento nell'attuale congiuntura economica. Nella scorsa settimana, l'Inghilterra ha assistito ad un visibile sforzo ufficiale per accreditare il ristabilimento delle prospettive finanziarie e la ripresa delle fortune economiche del paese. Il governo laburista ha diretto la campagna in un tentativo di rilancio della propria capacità amministrativa. Wilson ha rotto il silenzio personale mantenuto fin dall'epoca della disavanzata permanente fra importazione ed esportazione. Tutti gli indici (ferma restando la deflazione, la politica dei redditi e la disoccupazione) stateranno a giustificare l'increscioso ottimismo. Per la prima volta in parecchi mesi la recitazione della sterlina ha recuperato parte del terreno perduto in Borsa.

Israele

Ball a colloquio con i capi sionisti

TEL AVIV, 15. Il delegato americano all'ONU George Ball ha iniziato oggi i suoi colloqui con i dirigenti israeliani, tendenti, come egli ha affermato, «ad avere un'idea più chiara della situazione». Ball è giunto ieri in Israele da Londra, dove ha avuto contatti con il ministro degli Esteri britannico, Stewart, in merito alla possibilità di un progresso della missione Jarring. Al suo arrivo, egli ha dichiarato che il governo di Washington «sostiene gli sforzi del dott. Jarring». Domani, l'ambasciatore si reca ad Amman. Le speranze in un progresso verso soluzioni pacifiche nel Medio Oriente, ostinatamente osteggiate da Israele, sono state ravvivate da un'informazione di fonte jugoslava, secondo la quale la RAU sarebbe pronta a muovere in questa direzione attraverso cinque tappe: 1) dichiarazione israeliana di accettazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza; 2) evacuazione del Sinai e fine dello «stato di guerra»; 3) accordo per Gaza, collegato ad una soluzione a lungo termine per i palestinesi; 4) riapertura del Canale di Suez e libero passaggio delle merci non israeliane recanti navi per Israele; 5) discussione sul problema palestinese. Il ministro degli Esteri giordano, Rifai, che nei giorni scorsi si è incontrato a Londra con Jarring, ha smentito

Esplora la 14° «A» francese

PARIGI, 15. La Francia ha compiuto oggi alle 21 (ora italiana) un esperimento nucleare di potenza media sull'atollo di Mururoa, nel poligono del Pacifico. Si tratta del secondo esperimento compiuto nella serie di esplosioni del 1968 (dopo quello del 7 luglio) e dell'undicesimo compiuto nel poligono della Polinesia. Si tratta, inoltre, della trentottesimantesima esplosione atomica nell'atmosfera, e della quattordicesima eseguita dalla Francia.

Rinnovato l'accordo culturale fra URSS e USA

WASHINGTON, 15. La Casa Bianca ha annunciato oggi che il programma per gli scambi culturali tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è stato rinnovato a tutto il 1969. L'annuncio precisa che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Lowell Thompson ha firmato con i sovietici il precedente accordo era spirato alla fine del 1967.

Sono arrivati... DAVVERO!?! DAVVERO!!!

Advertisement for FOSTOGRAFATE LE VOSTRE VACANZE! featuring a camera and text about photographic services and equipment.

Sciopero dei ferrovieri: i sindacati decideranno il 20 luglio

Le Segreterie generali dei sindacati unitari dei ferrovieri, SFI-CGIL, SAUF-CISL, SIUP-UIL hanno concordato un comunicato che sarà consegnato al ministro dei trasporti, problemi della libertà sindacale, delle competenze accademiche e dell'indebitamento di questo con l'estero. Tutte le variabili economiche che dovrebbero corroborare la prefigurazione del «miracolo wilsontiano» sono incerte, dipendono strettamente da modo in cui la situazione internazionale si evolverà; dimostrano ancora una volta l'accentuarsi della dipendenza della Gran Bretagna dagli Stati Uniti. Gli unici fattori fissi su cui si appoggia il calcolo governativo sono la prosecuzione dell'attuale corso di austerità, il decentramento degli salari, l'intensificazione dello sfruttamento mediante l'innalzamento senza contropartita della produttività. Il fronte propagandistico ha qualche possibilità di successo sul fronte politico, nella misura in cui l'attacco conservatore denuncia più che mai la propria mancanza di credibilità. Ma è più che mai evidente la riduzione del governo laburista a puro «agente del sistema», vale a dire a semplice amministratore del ridimensionamento finanziario post-imperiale e della cosiddetta «apertura tecnologica». Di qui alle prossime consultazioni generali, la congiuntura difficile dovrebbe essere superata. Alla maniera dei conservatori, Wilson spera di poter sfruttare elettoralmente il boom economico di circolo (se si realizzerà) per recuperare il «consenso» della nazione alla sua politica.

Il dramma della sete attanaglia il Sud e le Isole

L'acqua in Sardegna nel 2015: questo il piano delle autorità

Spesi miliardi per opere di invaso che sono rimaste inutilizzate - Centinaia di donne in piazza Le proposte del PCI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 15
A Fonni, a Siniscola, a La Maddalena, Alghero, in quasi tutti i comuni della Gallura, a Nuoro e in Barbagia, a Iglesias e in decine di centri del Sulcis-Iglesiente, nei Cagliari, in Trecenta e nell'Oristanese, ovunque la popolazione è in fermento: non c'è acqua per la faccende domestiche, non c'è acqua per irrigare i campi, non c'è acqua per abbeverare il bestiame, non c'è acqua per l'industria. Il problema dell'approvvigionamento idrico ha assunto un carattere di estrema gravità nella gran parte dei comuni sardi, dalle principali città ai centri turistici fino ai comuni agricoli e a quelli miniere.

La crisi, che potrebbe nelle prossime settimane d'evolvere in una situazione drammatica, costringe a pesanti disegni, solleva preoccupazioni per le condizioni igienico-sanitarie, determina serie conseguenze di carattere economico-sociale. Di fronte a questo terribile stato di cose, e mentre le donne a centinaia scendono nelle piazze (come qualche giorno fa a Fonni e come ancora avviene a Siniscola) per reclamare l'acqua, il governo nazionale, la giunta regionale, la Cassa del Mezzogiorno e gli altri enti che gestiscono gli impianti idrici dimostrano una completa e colpevole inerzia.

In particolare la giunta regionale DC-PSI ha disatteso l'ordine del giorno votato dal Consiglio, su iniziativa dei comunisti, nel giugno del 1967. Quell'ordine del giorno concerneva i programmi per la utilizzazione delle acque del Bacino del Flumendosa. E' passato più di un anno, ma ancora le dighe, propagandate come essenziali opere del regime dc e costate fino a 10 miliardi, non funzionano. Altre importanti opere di invaso — quali quelle del Cuga e del Lixia — vengono utilizzate solo parzialmente o non lo sono affatto.

Le responsabilità del governo e della giunta regionale sono chiare. La mozione del PCI, secondo il gruppo comunista la crisi idrica impone l'adozione di misure urgenti e di provvedimenti risolutivi. Perciò la mozione impegna la giunta a muoversi nelle seguenti direzioni: 1) predisporre, di intesa con i Comuni, piani capaci di consentire interventi di emergenza per approvvigionare d'acqua le popolazioni; 2) realizzare le condizioni per la piena utilizzazione di tutti gli invasi; 3) garantire l'immediato finanziamento e avvio dei lavori delle opere già progettate o proposte (dighe, invasi, pozzi, trivellazioni, ecc.); 4) predisporre a breve scadenza di intesa con i comitati zonali e gli enti locali, un programma di ricerche e di distribuzione delle risorse idriche; 5) coordinare, ai fini della attuazione delle misure immediate e del piano regionale, l'attività degli enti che operano nel settore, sotto il controllo della giunta.

Il programma indicato dal PCI viene contestato dalle proposte avanzate dagli studiosi che, nei convegni e sulla stampa, dibattono in questi giorni la questione del reperimento delle risorse idriche e presentano obiettivi intermedi di facile attuazione, in netto contrasto con una velleitaria quanto ambiziosa « carta programmatica » degli amministratori di centro-sinistra che entrano nell'anno 2015!

Il pericolo di limitazioni sempre più frequenti e drastiche nell'erogazione dell'acqua anche nel capoluogo della Regione è stato denunciato dai comunisti al Consiglio comunale. Se il problema dell'acqua si ripropone nuovamente in termini allarmanti la responsabilità è dell'Ente Autonomo del Flumendosa e della Cassa del Mezzogiorno. Ma il Comune non è esente da colpa. La giunta di centro sinistra non ha saputo tempestivamente elaborare e realizzare una politica autonoma nel settore dell'approvvigionamento idrico, vendendo nuove risorse e varando un piano concreto come quello proposto ripetutamente dai consiglieri comunisti.

g. p.

TARANTO

La Puglia ha un sesto del fabbisogno idrico

Dal nostro corrispondente

La « grande sete » continua ad affliggere Taranto e più estesamente la provincia jonica. Sono ormai abituali i comunicati dell'EAAP (Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese) che informa la cittadinanza sulle limitazioni delle erogazioni a causa delle indispensabili « ispezioni » alle condutture. Per ogni periodo estivo giunge poi puntuale l'annuncio della riduzione della pressione notturna (che in pratica significa totale interruzione) ad iniziare dalle ore 21 sino a mattino inoltrato. Si aggiungono, infine, le numerose interruzioni a causa di inevitabili guasti — causati essenzialmente dalle logore e vecchie condutture — ed il quadro diventa addirittura drammatico.

In questa situazione il problema dell'approvvigionamento idrico, riferito non solo alle esigenze della città, ma anche alle necessità delle fabbriche e delle campagne, abbisogna di un adeguato potenziamento che non può non scaturire, come da anni sostiene il PCI, che da una diversa volontà politica degli enti competenti, tendente a sanare una lacuna le cui conseguenze attualmente sono caramente pagate dalla collettività intera. L'attuale disponibilità di acqua in Puglia si aggira sulla vergognosa cifra di 80 metri cubi annui pro-capite. In questa cifra è compresa l'acqua da bere e quella destinata all'agricoltura, all'industria e all'igiene. Gli studiosi di questi problemi indicano invece in 450 metri cubi il fabbisogno minimo. Si aggiunga che a Taranto vi sono altre e più grandi esigenze derivanti dall'attività degli stabilimenti industriali e ci si rende conto come gli attuali 80 metri cubi annui rappresentino una cifra irrisoria.

Da anni è pronto, ma fermo, un progetto di utilizzazione integrale delle risorse idriche che prevede anche l'irrigazione in Puglia e Lucania di 720 mila ettari. La politica del rinvio esaspera i disagi. E' di questi giorni, infatti, ultima in ordine di tempo, la protesta degli operai dell'Italsider che chiedono acqua per bere, per lavarsi.

Mino Fretta

LICATA

Esplode la protesta: quattromila in piazza

Dalla nostra redazione

Nel provvedere, infatti, alle più elementari necessità civili di Licata (acqua, fognie, strade, ecc.) una legge speciale approvata dal Parlamento regionale nel marzo del 1963, ha stanziato quasi ottomila miliardi. Altri tre miliardi sono stanziati per le analoghe esigenze di Palma. Ebbene di queste ingenti cifre, non una sola lira, a distanza di più di cinque anni, è stata ancora spesa dall'apposito comitato presieduto dal notaio democristiano, onorevole La Loggia, e l'acqua continua ad essere letteralmente alla borsa nera.

Da qui la denuncia e le proteste popolari e di decisive categorie (edili, braccianti, coltivatori, artigiani, commercianti) che si esprimono in un movimento largamente unitario in cui le esigenze del paese si fondono con i temi fondamentali di un profondo rinnovamento della vita civile, primo fra tutti quello della riforma del sistema pensionistico.

Per le sue clamorose manifestazioni, il dramma di Licata è diventato, in un certo senso, il simbolo non solo della grande sete siciliana, ma delle precise responsabilità politiche che vi sono alle origini.

g. f. p.

FOGGIA

Ore e ore di fila per riempire un secchio

Dal nostro corrispondente

Con il grande caldo di questi giorni (la temperatura si mantiene in quasi tutta la provincia di Foggia sui 38-40 gradi all'ombra) si fa sempre più grave l'approvvigionamento idrico di tutta la Capitanata. In alcuni paesi del subappennino, a Casalvecchio, Casalnuovo, Biccari, Roseto, Alberona, la situazione è veramente drammatica. L'acqua in queste località viene erogata per una o due ore al giorno, mentre il fabbisogno aumenta in maniera impressionante.

La mancanza dell'acqua non solo crea enormi disagi alla popolazione quanto genera pericoli di ogni specie. Non sono pochi i casi in cui si fa ressa presso qualche fontana al fine di prendere un po' d'acqua. Alcune donne fanno la fila davanti alle fontane dei propri paesi per ore e ore pur di riempire un secchio d'acqua litigando spesso tra di loro.

Difficile è anche la situazione sul Gargano. A Sannicandro, Vieste, Rodi, Peschici, Vico, Carpino, Gargano e Ischitella l'acqua non arriva addirittura nei piani alti data la bassa pressione. A Sant'Angelo e in tutte le zone boschive la mancanza di acqua crea enormi disagi tra i pastori, i quali non possono abbeverare le proprie bestie.

Anche a San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo scarseggia l'erogazione dell'acqua.

I dirigenti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese non sanno più come giustificare questa assurda e precaria situazione e cercano con qualche autoletta inviata nei comuni maggiormente colpiti dalla sete di alleviare le sofferenze della popolazione.

La stessa città di Foggia in questi giorni sta subendo notevoli restrizioni. Il flusso dell'acqua infatti viene interrotto un giorno alle 15, un altro alle 16 o alle 17. Da tener presente che rispetto ai comuni del Gargano e del Subappennino, Foggia viene a trovarsi in una posizione di notevole privilegio. Si pensi quindi ai disagi cui va incontro la popolazione di quei comuni dove l'acqua viene erogata con il contagocce.

F. C.

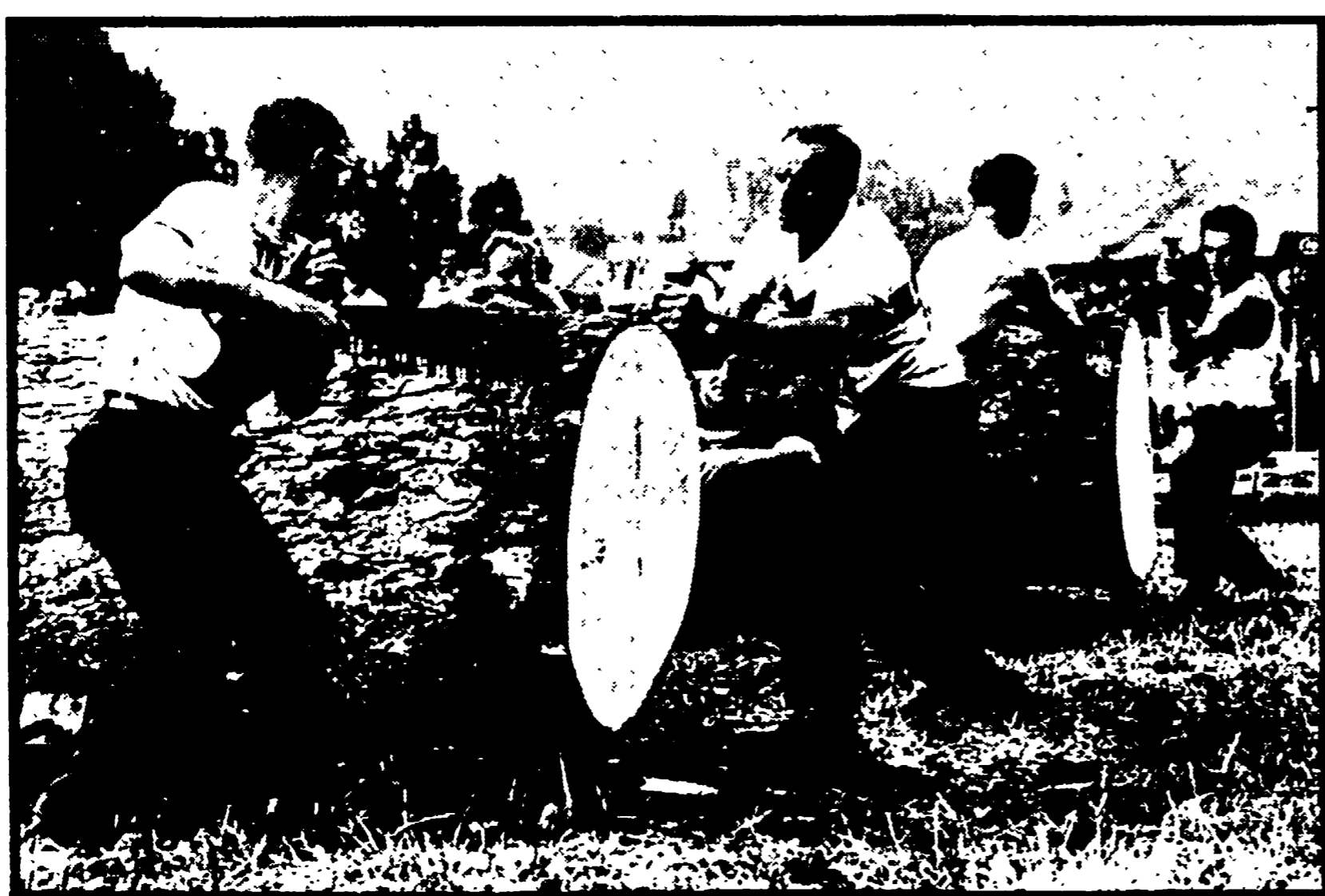


Il ventilatore per la miss Non sono molte le novità sul fronte del caldo, in Italia. Gli esperti sostengono che le perturbazioni segnalate in questi giorni, perturbazioni che hanno provocato un abbassamento della temperatura, stanno attenuandosi. Si avranno, comunque, ancora temporali a Nord, al Sud e sulle Alpi. Una cosa è certa: il caldo tornerà. Leri a Napoli, una donna di 28 anni, Emilia Morra, nel corso di una crisi nervosa provocata dall'afa insopportabile, è uscita di casa nuda. Poco dopo, l'hanno accompagnata in ospedale. Nel resto d'Europa, la situazione è stazionaria. In Inghilterra, nelle zone alluvionate, la popolazione ha raccolto i cibi in scatola che erano stati gettati via perché inquinati dalle acque putride. Le autorità sanitarie sono preoccupate. Nella foto: a Casanatico hanno eletto anche la « miss 35 gradi all'ombra ». E' la olandese Thea Van der Worl, di 18 anni, di Amsterdam. Ora gira accompagnata da un « latin lover » del posto che le procura un po' di refrigerio con un ventilatore portatile.

Ne hanno fatto marcire 8.400 flaconi in attesa di un'ipotetica guerra

COSTA ORO IL PLASMA MA L'ESERCITO LO BUTTA

Era conservato nelle caserme e solo dopo la scadenza è stato trasportato nella sede del Centro trasfusioni della CRI — Questo mentre è difficilissimo procurarsi il prezioso liquido pur pagandolo dalle 50 alle 80 mila lire al litro — Accertare le responsabilità



LE OLIMPIADI PER I BOSCAIOLI E' stata davvero una gara all'ultimo tronco, quella svoltasi a Zwiesel, nella foresta bavarese, tra un forte gruppo di boscaioli. Erano presenti rappresentanti tedeschi, francesi, svizzeri, svedesi, danesi e austriaci. Si trattava di segare, nel minor tempo possibile, con precisione e destrezza, grandi tronchi della foresta. Ha vinto il francese Pierre Polrot visibile al centro della foto, in piena azione. Gli è stata assegnata una medaglia d'oro.

Paracadutiste atterrano fra i tavolini di un bar
PIETRA LIGURE (Savona), 15. Durante una manifestazione paracadutistica con lanci in mare, svoltasi a Pietra Ligure (Savona), alcuni concorrenti sono stati spinti dal forte vento di libeccio sui tetti delle case o fra i tavolini di un bar. Grazie alle loro abilità, nessuno dei paracadutisti ha riportato gravi ferite. La prima a dover tentare un atterraggio di fortuna è stata una diciannovenne paracadutista francese: trasportata dal vento sul centro abitato, è riuscita ad atterrare su una finestra, rimanendo così inoltrata. Una sua collega ha terminato il proprio volo su un'antenna della televisione, mentre altri due giovani paracadutisti sono finiti l'uno tra i tavolini di un bar del centro e l'altro nella piazza principale del paese.

Punto da un insetto querela il Comune
NAPOLI, 15. Un giovane, Gennaro Napolitano, di 30 anni, abitante in via Nicola Frangianni 9, ha deciso di querelare il Comune di Napoli perché un insetto l'ha morso.

Bimbo morto e due feriti per lo scoppio di un ordigno
PERUGIA, 15. Ancora una tragedia provocata da un residuo bellico. Un bambino di nove anni, figlio di contadini è stato ucciso dallo scoppio di una bomba a mano, mentre due suoi cuginetti sono gravemente feriti.

Arrestati per furto: «Senza legale non parliamo»
Per la prima volta dopo la nota sentenza della corte costituzionale sui diritti della difesa è stata applicata la disposizione per l'assistenza del legale durante l'interrogatorio di due giovani sorpresi a rubare. L'episodio si è verificato nella sede del comando dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di via Mentana. Due giovani, Pietro Girola di 20 anni e Michele Palumbo di 21 anni, arrestati da una pattuglia dei carabinieri che li aveva sorpresi mentre cercavano di rubare su una automobile, hanno chiesto appena fermati di essere assistiti nel corso dell'interrogatorio dal loro legale. « Altrimenti — hanno aggiunto — non parliamo ». Sono stati accompagnati e dopo poco, quando sono giunti gli avvocati, ha potuto avere inizio l'interrogatorio.

Ventuno quintali di plasma umano in dotazione alle forze armate non potranno più essere utilizzati. Tenuti nei frigoriferi in attesa di una ipotetica guerra per cinque anni, il primo luglio sono scaduti e non potranno più essere usati. Ottomila e quattrocento flaconi dovranno così essere distrutti o usati per ottenere prodotti derivati, mentre in tutti gli ospedali e nelle cliniche le richieste di sangue si fanno ogni giorno più pressanti. L'episodio ha suscitato profonda impressione negli stessi ambienti della direzione della sanità militare che, a quanto risulterebbe, non ha potuto decidere sulla utilizzazione di queste scorte. Sul grave episodio occorre una rigida inchiesta.

Infatti la validità del plasma rimane inalterata per cinque anni. Dopo questa durata massima non è più usabile per le trasfusioni e al massimo se ne possono ricavare altri prodotti, chiamati « frazioni plasmatiche », attraverso la lavorazione in reparti specializzati al Centro nazionale trasfusioni di sangue della Croce Rossa Italiana a via Ramazzini a Roma. E proprio perché il deposito della CRI le FF.AA. hanno trasportato tutto l'enorme quantitativo del prezioso elemento. Sono flaconi che provengono dalle diverse unità delle Forze Armate perché scaduti i cinque anni dalla preparazione del prodotto.

L'Esercito e la CRI sono legati da una convenzione che assicura la realizzazione di scorte di plasma, per il caso di guerra, nella maggior parte dei casi per ragioni tecniche, non avendo le nostre cliniche attrezzature adeguate. Ora forse attraverso questa lavorazione supplementare del plasma scaduto sarà recuperata una parte del valore venale, ma non potrà mai essere recuperata l'enorme quantità di plasma che poteva e doveva alleviare le sofferenze di migliaia di persone.

Questo se i tecnici del Centro trasfusioni riusciranno ad imprimere all'opera di trasformazione un ritmo accelerato. Ma è quasi impossibile che prima di un anno tutti i flaconi siano sconfezionati e il plasma tramutato in materiali equivalenti. Si corre così il rischio di non poter effettuare anche questa operazione, perché oltretutto potrebbe essere inutile visto che tra un anno il plasma non sarà buono neppure per divenire « frazioni plasmatiche ».

tutti gli ospedali praticamente hanno un bisogno costante di plasma e queste scorte avrebbero potuto soddisfare le richieste di migliaia di ammalati, di gente costretta a sborsare 80-100 mila lire per ottenere un flacone e molte volte la ricerca è vana.

In una situazione del genere ventuno quintali di plasma sono stati buttati.

La convenzione stipulata dalla CRI con le forze armate infatti non prevede la possibilità di uso civile delle scorte di sangue predisposte per una ipotetica guerra. Secondo gli alti funzionari che hanno deciso questa collaborazione, l'importante era avere queste riserve anche a costo più di buttarle. Ma anche con questa assurda condizione era possibile impedire questo spreco perché l'accordo non vieta la distribuzione agli ospedali e ai malati delle scorte prima della scadenza. Invece gli ottomila e quattrocento flaconi sono ora riposti in un magazzino del centro trasfusionale in attesa di essere posti nuovamente in lavorazione.

Ci saranno dei tecnici che toglieranno i sigilli alle confezioni e destineranno il plasma alla produzione di frazioni plasmatiche, albumina, fibrinogeno, gammaglobuline. E' vero che alcune di queste sostanze, in altri paesi, sostituiscono per molti versi il plasma per diverse terapie, ma in Italia queste applicazioni vengono trascurate, nella maggior parte dei casi per ragioni tecniche, non avendo le nostre cliniche attrezzature adeguate. Ora forse attraverso questa lavorazione supplementare del plasma scaduto sarà recuperata una parte del valore venale, ma non potrà mai essere recuperata l'enorme quantità di plasma che poteva e doveva alleviare le sofferenze di migliaia di persone.

Questo se i tecnici del Centro trasfusioni riusciranno ad imprimere all'opera di trasformazione un ritmo accelerato. Ma è quasi impossibile che prima di un anno tutti i flaconi siano sconfezionati e il plasma tramutato in materiali equivalenti. Si corre così il rischio di non poter effettuare anche questa operazione, perché oltretutto potrebbe essere inutile visto che tra un anno il plasma non sarà buono neppure per divenire « frazioni plasmatiche ».

USU/11
LA COLONNA DELL'INA

CHI E' L'INA?

Già da qualche tempo appare sul vostro quotidiano, due volte per settimana, un'intrattenimento sui argomenti assicurativi, la « colonna dell'INA », ma non vi abbiamo ancora parlato dell'INA. Lo faremo oggi.

Chi è l'INA?
Che cosa fa l'INA?
L'INA è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La sua sigla non va confusa con quelle, molto somiglianti, dei nostri grandi enti per le assicurazioni obbligatorie — INAM, INAIL, INPS, etc. — che assolvono ad importanti esigenze di carattere sociale, ma che, con l'INA, hanno in comune soltanto la qualifica di Ente pubblico. L'INA è un Ente di antica data, perché costituito con legge 4 aprile 1912 n. 305 ed ha, come scopo fondamentale, quello della diffusione, fra tutte le classi sociali, della previdenza libera, mediante l'impiego delle moderne forme di assicurazione sulla vita.

L'INA è, dunque, per l'attività che svolge, un'Azienda Industriale, un'Impresa di assicurazione, non diversa dalle altre Imprese di assicurazione operanti nel mondo.

In 56 anni di vita, l'INA ha emesso oltre 16 milioni di polizze di assicurazione sulla vita; attualmente ne gestisce oltre 6 milioni, per oltre 2.500 miliardi di lire di somme assicurate. In questo mezzo secolo, milioni di assicurati dell'INA hanno — comesi suol dire — toccato con mano che cosa vuol dire essere protetti da una polizza di assicurazione sulla vita. Agli assicurati, o ai loro beneficiari, l'INA ha pagato, nel momento del maggior bisogno, molte centinaia di miliardi di lire per le prestazioni maturate, nonché molti miliardi per partecipazione agli utili e per altri benefici gratuiti.

La fiducia che milioni di assicurati italiani hanno riposto nell'INA, affidando liberamente all'Ente assicurativo dello Stato la protezione del loro avvenire, ha consentito nel tempo la formazione di ingenti riserve — dette « riserve matematiche » — investite nei modi stabiliti dalla legge in connessione con pubblica finalità e per il sostegno dell'economia nazionale. Primeggiano, fra gli investimenti, i mutui agli Enti locali (province, comuni, consorzi), per la realizzazione di opere di spiccato interesse per tutti i cittadini (scuole, strade, ospedali, bonifiche, ecc.).

Negli anni '60, dal 1960 al 1967, le somme impiegate per tali investimenti hanno raggiunto l'imponente cifra di oltre 598 miliardi di lire, di cui 92 miliardi e mezzo nel solo anno 1967.

Ben 12 mila operatori dell'INA sono al servizio del pubblico italiano. Essi svolgono la loro attività: in 1 Direzione Generale a Roma; in 135 Agenzie Generali costituite in ogni capoluogo di provincia ed in altri centri maggiori; in centinaia di Agenzie principali e di città e in migliaia di Agenzie locali. Sono cifre imponenti, che dimostrano come l'Ente sia attrezzato per svolgere la sua importante funzione.

La sigla dell'INA è, dovunque, garanzia di serietà, sicurezza ed esperienza.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Un documento della Federazione romana

Proposte del PCI per l'occupazione

Incontro per la vertenza all'Amitrano - Mercoledì 24 la «veglia» dei lavoratori dell'Apollon

Campagna della stampa

Il Festival dei Castelli

Si svolgerà ad Albano il 27 e il 28 luglio. Un appello della segreteria della Federazione

La Segreteria della Federazione romana del PCI invita i lavoratori romani con le loro famiglie e delegazioni di tutte le sezioni comuniste e dei circoli FGCI a partecipare al Festival dell'Unità dei Castelli romani che avrà luogo ad Albano il 27 e 28 luglio, per farne una manifestazione provinciale di festa attorno all'Unità ed al PCI e di lotta per il rispetto del voto del 19 maggio.

Prima Porta: migliaia alla Festa dei giovani

Migliaia di ragazze e ragazzi hanno partecipato, domenica a Prima Porta, alla «Festa dei giovani» organizzata, nel quadro della campagna per la stampa comunista, dal circolo della F.G.C.I. A tarda sera si erano riuniti in un'aula di una lettera a Franco Padriani, il giovane comunista rinchiuso nel carcere di Palermo.

Ai funerali folla di attori e amici

L'addio a Pietrangeli



I funerali del regista Antonio Pietrangeli, morto tragicamente venerdì scorso a Gaeta mentre stava preparando una delle scene conclusive del suo ultimo film, si sono svolti ieri pomeriggio a Roma, nella chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana.

La grave situazione dell'occupazione nella provincia di Roma e nel Lazio è stata esaminata nei giorni scorsi dalla segreteria della Federazione comunista romana. In un documento vengono avanzate alcune proposte per fronteggiare il grave stato della disoccupazione e della sottoccupazione. La Federazione romana del PCI — dice fra l'altro il documento — ha da tempo indicato alcuni obiettivi che possono così riassumersi: 1) politica di rinnovamento dell'agricoltura e di riforma agraria che intervenga nell'attuale crisi dell'agricoltura laziale causa della decadenza di vaste zone della regione e dell'aumento abnorme della popolazione della città; 2) sviluppo dell'industria collegata all'edilizia prefabbricata e di una politica di costruzione di case a prezzi accessibili, per far fronte al bisogno crescente di alloggi e dare stabilità alla mano d'opera nel settore edilizio; 3) sviluppo dell'industria nei nuovi settori dell'elettrotecnica ed elettronica e della ricerca scientifica e tecnologica. In questa direzione si pone il problema del ruolo dell'intervento dello Stato e quello delle nuove industrie che possono sorgere in settori diversi: farmaceutico, nuovi metalli, materiali nuovi per l'edilizia eccetera.

Qualche ultimo punto la Federazione comunista propone la utilizzazione, anche sotto il profilo di misura immediata, dei 20 miliardi stanziati e non impiegati per opere pubbliche da parte di enti pubblici diversi. Collegato a queste richieste è il problema dell'attuazione del piano regolatore e dei piani particolareggiati, della politica comunale in materia di trasporti, scuole, attrezzature civili.

Il Comune insiste: «Questo matrimonio non s'ha da fare»

Ricorrono i «promessi sposi»: siano sospesi il sindaco e l'assessore

Grottesca posizione del Comune che ignora anche una decisione della Magistratura

La vicenda del professore romano e della studentessa spagnola che si sono visti respingere dal comune di Roma la richiesta di pubblicazione matrimoniale si è complicata e sta diventando grottesca. Ieri il Comune, nonostante una sentenza del tribunale che ordinava di procedere alle pubblicazioni, si è rifiutato ancora una volta di eseguirle. In seguito a questo

Manifestazione per il 25° del bombardamento di San Lorenzo

Alle 19,30 al Parco Tiburtino (via dei Peligni) in occasione del 25° anniversario del bombardamento del quartiere San Lorenzo si terrà una grande manifestazione popolare, promossa dal Comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam del Circolo culturale San Lorenzo.

Mozione comunista sull'occupazione alla Provincia

Il consiglio provinciale si è aperto ieri sera il dibattito sulla mozione comunista sullo stato dell'occupazione nell'industria e nell'agricoltura. All'apertura del dibattito i gruppi del centro sinistra, i missini e i liberali hanno tentato di rinviare la discussione alla prossima seduta, motivando la richiesta con la necessità di un'ulteriore documentazione, come se le lotte in corso per la difesa del posto di lavoro non fossero una prova sufficiente del grave stato dell'occupazione nella provincia di Roma. La richiesta è stata respinta dal presidente Meccoli.

La tragica fine dei fratelli Menegazzo secondo il P.M.

Mangiavillano guidò l'auto dei banditi di via Gatteschi il partito

Drammatico suicidio ieri pomeriggio di un agente di polizia

Si spara nell'auto a Villa Borghese disperato per la malattia del figlio

La pallottola gli ha attraversato la testa e lo ha ucciso sul colpo — Il figlioletto, un bambino di appena 4 anni, malato da tempo di meningite traumatica: si era aggravato in questi ultimi giorni — Il suicida soffriva d'esaurimento nervoso



L'auto sulla quale il Gramaccione si è sparato. Nella foto piccola, il suicida.

Non era riuscito più a riprendersi da quell'incidente: da quando cioè Luca, uno dei suoi due bambini colpito da una meningite traumatica, era rimasto per sempre infermo. E ieri pomeriggio, Eracito Gramaccione, di 44 anni, agente di pubblica sicurezza, in una crisi di sconforto più violenta delle altre, ha messo fine ai suoi giorni.

Questa notizia lo aveva ridotto in uno stato di prostrazione e anche se i medici gli avevano consigliato il riposo, Eracito Gramaccione continuava a lavorare. Prima di prestar servizio presso il commissariato del Salaria, l'uomo era stato per lungo tempo nel commissariato di Campo Marzio. «Aveva ricevuto molti premi — diceva uno degli agenti accorsi sul posto — soprattutto quando lavorava con Marzano».

Corteo in centro degli operai della «Pozzo»

I dipendenti della società Pozzo sono giunti ieri al 12° giorno di sciopero per le rivendicazioni economiche concernenti la distribuzione dell'orario di lavoro ed i diritti sindacali. Ieri i 200 lavoratori hanno manifestato al centro di Roma recandosi in corteo presso il ministero del Lavoro MASSEY FERGUSSON — Un importante successo è stato realizzato dalla lista della CGIL nelle elezioni della Commissione interna della Massey Fergusson di Aprilia. La lista della CGIL ha avuto 321 voti tra gli operai e si è collocata al primo posto. (UIL e CISL, 209 e 193 voti).

COMUNICATO

Per ovviare ad eventuali equivoci e possibili errati orientamenti, si ripete che il nuovo unico Concessionario della grande Casa Americana

MAICO

E' SOLTANTO IN VIA XX SETTEMBRE 95 (lato Porta Pia)

Tel. 474076 - 461725 dove gli interessati riceveranno la migliore assistenza e potranno prendere visione dei recentissimi modelli di apparecchi acustici originali americani.

quanto la legge attribuisce la facoltà del reclamo solo al pubblico ministero e alle parti. Poiché ne l'uno né gli altri hanno appellato la sentenza della sezione provvedimenti speciali è evidente che il Comune non ha altro dovere che eseguire l'ordinanza del magistrato.

La vicenda è iniziata nel primo di giugno, quando il Comune di Roma si rifiutò di accogliere la richiesta di pubblicazione di matrimonio del dottor Torelli e della signorina Concepcion Otero Monares. La giustificazione dell'impiegato fu che il nulla osta, rilasciato alla ragazza da autorità consolare spagnola, recava in calce la dizione «Si rilascia al fine della celebrazione del matrimonio canonico concordatario». Invece i due giovani vogliono sposarsi solo civilmente. Provarono prima a convincere i funzionari politici che non la spuntavano, i fidanzati fecero ricorso al tribunale.

Davanti alla sezione provvedimenti speciali del Tribunale i legali sostennero che il Comune aveva il dovere di dar corso alle pubblicazioni in quanto, dovendo il rito nuziale celebrarsi in Italia, le uniche leggi da applicare erano quelle del nostro paese.

Il Tribunale ha accolto questa tesi e ha ordinato al comune di procedere alle pubblicazioni. Dopo aver fatto notificare l'ordinanza, il dottor Torelli, si è nuovamente recato in Comune, presso l'ufficio di stato civile, chiedendo, an-

cora una volta, che fossero affisse le pubblicazioni di matrimonio. C'è stato un nuovo rifiuto motivato con l'esigenza di attendere le decisioni della avvocatura del comune.

A questa versione i legali dei due giovani hanno già risposto affermando che il nuovo rifiuto è ingiustificato in

quanto la legge attribuisce la facoltà del reclamo solo al pubblico ministero e alle parti. Poiché ne l'uno né gli altri hanno appellato la sentenza della sezione provvedimenti speciali è evidente che il Comune non ha altro dovere che eseguire l'ordinanza del magistrato.

Stelmadama ore 21,30 con Fredduzzi. Portonaccio ore 20 dibattito sulla Francia con D'Onofrio.

Attivo sugli avvenimenti francesi

Domani alle ore 18,30 sono convocati in Federazione i segretari delle sezioni comuniste di Roma e della provincia insieme con i segretari di zona ed i membri del C.F. e della C.I.C.

Terrà una relazione sugli avvenimenti francesi il compagno Alessandro Natà, della Direzione del PCI.

Stamar

PIAZZA DEI CONSOLI, 19 (angolo V. Panzio Cominio) QUARTIERE TUSCOLANO (DON BOSCO)

POTRETE RIVALUTARE IL VOSTRO DANARO

CON POCHE LIRE RIFORNIRETE IL VOSTRO GUARDAROBA ESTIVO ED INVERNALE

ALCUNI ESEMPI:

- | | | | |
|------------------------------|----------|--|----------|
| Vestito moda per signora | L. 990 | Calza lilion fine gr. marca | L. 150 |
| Tailleur " " " | L. 3.950 | Sottabito lilion p. signora | L. 390 |
| Gonna " " " | L. 1.290 | Camici notte batista per signora | L. 990 |
| Maglietta " " " | L. 790 | Culotta filo per signora tutte le misure | L. 140 |
| Camiciola terital estiva | L. 1.290 | Pigiama popeline p. uomo | L. 1.900 |
| Vestito estivo per uomo | L. 9.500 | Canottiera derby p. uomo | L. 175 |
| Pantalone non stiro per uomo | L. 1.950 | Slip derby per uomo | L. 175 |
| Camici popeline fine | L. 990 | Calzino filo mako p. uomo | L. 195 |
| Maglietta filo per uomo | L. 1.490 | BIANCHERIA DA CASA | |
| Blue-jame per bambini | L. 900 | Lenzuolo cotone orlato | L. 750 |
| Vestito mare per bambina | L. 550 | Strofinaccio canapizzato | L. 95 |
| Pantaloncino mare p. bambini | L. 295 | Federa orlo a giorno | L. 240 |
| Maglietta filo p. bambini | L. 250 | Pannolino puro cotone | L. 80 |
| | | Plaid mare e macchina | L. 990 |

PER LE CONFEZIONI INVERNALI DA UOMO - DONNA E BAMBINO VERRANNO APPLICATI PREZZI SBALORDITIVI

SESSIONE D'ESAMI ALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA A MILANO



MILANO — Assemblea di studenti nella facoltà di Architettura

Come educare gli educatori

La prima verifica dell'esperimento di autogestione — La divisione tra i docenti — Le principali critiche del Movimento studentesco

«Come educare i docenti alla nuova funzione che il Movimento Studentesco loro attribuisce? Non è a caso, nel momento della prima verifica dell'esperimento di autogestione alla Facoltà di Architettura di Milano, questo interrogativo, tra gli altri, da parte degli studenti...»

DA BOLOGNA UN INVITO AL DIBATTITO

IL FUTURO DEGLI ISTITUTI CULTURALI DOPO LA CRISI DELLA 34ª BIENNALE



A Venezia, nei giorni della «vernice» della Biennale-poliziotto, il padiglione svedese è stato fra i primi, con quello francese, a chiudere per protesta. Nella foto: alcuni artisti scandinavi improvvisano un «happening» che in pochi minuti trasforma il padiglione svedese in una mostra contro la violenza.

Sulla crisi della 34. Biennale di Venezia il nostro giornale ha dato ampia informazione... Su l'Unità del 29 giugno sono usciti contemporaneamente l'articolo di Mario De Micheli e gli artisti dal rifiuto all'azione e il comunicato con il quale l'Ente bolognese manifestazioni artistiche invita per il 2 settembre nel capoluogo emiliano artisti, critici, intellettuali del nostro paese ad un libero ed ampio dibattito...

resciare una situazione che, a livello di governo, di istituzioni, di mercato, oggi esplo- de anche con cieca violenza repressiva. Il caso della Biennale è soltanto il più clamoroso ma da tempo la forza coercitiva del sistema si esercita nelle discriminazioni, nei favoritismi, nelle operazioni di sottogoverno, che favoriscono gruppi privilegiati di operatori o baronie universitarie, per non parlare delle «amicizie particolari» a cui fa cenno De Micheli.

La lotta, condotta attraverso strumenti di cui ora è giocoforza riconoscere l'inadeguatezza, nel caso della Biennale arena portata alla stesura di un nuovo statuto sostituito di quello risalente al periodo fascista (che, del resto, non è passato nella scorsa legislatura), ma alla luce dell'oggi esso sembra del tutto improponibile. La protesta, decisa e scomodamente degli artisti e dei critici rimette in discussione tutto e, anche se s'accompagna a quella studentesca e in molti casi ne segue i principi, ha tuttavia un suo corso specifico ed avrà, probabilmente, sbocchi altrettanto specifici. La contestazione delle mostre, viste come strumento di rafforzamento delle «elites» culturali e politiche che le dirigono è un fatto di enorme importanza, perché coinvolge anzitutto la struttura del mercato che alle mostre stesse è ancorato. E non è da credere che si tratti soltanto di una contestazione in negativo. Il problema che viene sollevato dagli artisti ora non è tanto quello di «quale» tipo di mostra fare, di quale carattere estetico seguire, ma il problema di una posizione unitaria, al di là delle divergenze di poetica, sull'opportunità o meno di fare mostre nella attuale situazione di digressione culturale esercitata dal potere burocratico e amministrativo, e di fronte ai ricatti e alle pressioni dei mercanti. La situazione è assai fluida, le articolazioni del discorso molto complesse, e sarebbe assurdo cercare di darne esaurienti definizioni, chiudendo questo processo irruento e a mio avviso suscettibile di estri anche clamorosi, in una formula o in uno schema. Si tratta invece di dare ampio spazio a tutte le voci che si levano a chiedere un rinnovamento delle attuali strutture, siano esse voci di dissenso globale o parziale.

Dare ampio spazio significa anche adoperarsi perché il dibattito non sia spento attraverso la strumentalizzazione di parte o per la subdola azione persuasiva delle istituzioni e dei mercanti, né per mezzo della polizia. In questo quadro l'iniziativa dell'Ente bolognese manifestazioni artistiche, in cui si ripropongono diverse componenti della cultura bolognese, si pone con un suo intento originale. Bologna è città ove la passione per la cosa pubblica è un dato di fatto, a tutti i livelli, quindi anche a quello culturale. Non è a caso quindi che proprio da questa città parta l'invito agli artisti, ai critici, agli intellettuali e a tutti coloro che hanno interesse a per i problemi oggi sul tappeto, di riunirsi liberamente e di liberamente discutere, senza schemi o «ordini del giorno» predefiniti. Uno dei temi potrebbe essere, oltre a quello della gestione delle grandi mostre italiane, Biennale, Triennale e Quadriennale, l'altro relativo alla prossima edizione della Biennale internazionale della giovane pittura che ha visto, in passato, l'allestimento a Bologna di mostre come «Il presente contestato» e «Il tempo dell'immagine».

presente contestato» e «Il tempo dell'immagine», e tutti quelli che potranno sorgere nel concreto svolgersi della discussione. Tutti, contestatori o no, dissenzienti o consenzienti, potranno dire la loro. Lo spirito è che questo incontro fra le forze vive della cultura, giovani e non giovani, possa dare concrete indicazioni sul lavoro o sull'integramento che gli intellettuali italiani si propongono e sulle loro lotte future.

Franco Solmi

Il 3° fascicolo di «Belfagor»

Ecco il sommario del 3° fascicolo, anno XXIII (31 maggio 1968), di Belfagor, la «rassegna di varia umanità» fondata da Luigi Russo e diretta da Carlo F. Russo. Saggi e studi: Piero De Tommaso, Romani e il romanzo storico; Nicola Badaloni, intorno alla filosofia di Alessandro Marchetti; Carlo Ferdinando Russo: «Le Vespe» spagnole e un modulo di tetrametri 18x2. Ritratti critici di contemporanei: Giuliano Manacorda, Alfonso Gatto. Miscellanea, varietà e letteratura odierna: Giuseppe Velli, A proposito di Giusto de Conti; Bertil Axelson, Sul culto della corrotta; Paul Maas, Postilla retrospettiva; Luciano Canfora, Critica testuale in caelum recitata. Noterelle e schernaglie: Augusto Monti, Cineserie; Carlo Ferdinando Russo, Gli occhi di triglia del pescatore; Id., La dolce voce ovvero il soprano soltanto; Documento programmatico della nuova «Associazione docenti universitari» di ruolo. Recensioni: Cesare Battisti, Epistolario e Scritti politici e sociali (Luigi Ambrosoli); Jacob L. Talmon, Le origini della democrazia totalitaria (Paolo Alatri). Libri ricevuti.

Novella Sansoni

È MORTO PAUSTOVSKIJ romanziere nuovo della «foresta» umana

L'esordio con i romanzi «Karà - Bugas» e «Colchide» — Una vita intellettuale complessa e mai paga per un'arte profonda e veritiera. Costante impegno per la verità e le novità socialiste — La sua autentica esperienza di uomo e di narratore è come chiusa nel simbolo amato della foglia-uomo che sta libera sull'albero-storia



Dalla nostra redazione MOSCA, 15.

Konstantin Paustovskij uno dei più grandi scrittori sovietici è morto ieri a Mosca, all'età di 76 anni. Nel darne l'annuncio, l'Unione degli scrittori ha comunicato che, dopo la solenne cerimonia funebre, egli sarà sepolto nella città di Tauris, sulle rive del fiume Okà, dove aveva trascorso molti anni. Con Paustovskij scompare una delle personalità più alte e complesse della letteratura sovietica: per comprendere la quale giova richiamarsi a quello che può essere definito il suo testamento spirituale: la breve dichiarazione scritta per Novì Altu' occasione del cinquantesimo anniversario di ottobre. Essa è un bilancio drammatico ma ottimisticamente aperto all'avvenire, è un invito al coraggio e alla lotta, al rinnovamento, alla verità contro il meccanismo stritolante del conformismo e della ufficialità burocratica.

«Non mi abbandona — dichiara meno di un anno fa — la preoccupazione per il fatto che abbiamo molto meno libri belli di quanti ne potremmo avere. Mi chiedo: com'è potuto accadere che libri i quali hanno vissuto lo spazio di un giorno, il cui valore artistico era pari a zero e che testimoniarono solo della furberia degli autori, siano stati definiti capolavori, mentre opere veramente belle, in cui si raffiguravano epoche e uomini, siano rimaste nell'oscurità e solo dopo 25 anni siano venute alla luce? Non ci ha recato danni irreparabili... il passato ha ribadito una verità vecchia ma molto importante per noi: le grandi vittorie letterarie le ottenono solo quegli scrittori che seguono la loro vocazione, che fanno senza paura ciò che loro suggerisce la coscienza. In questo è la forza dell'opera d'arte che serve alla propria epoca mantenendo la propria inconfondibilità anche quando il tempo è passato».

La sua dichiarazione si conclude con un duplice ammonimento: agli artisti gli autori perché rimovano gli ostacoli che essi stessi conoscono nel passato, e ai giovani perché portino a conclusione l'opera di coloro che non furono né furbi né pavidi. Queste cose dette dal grande scrittore ai limiti della vita, non avevano naturalmente soltanto un generale significato di principio, ma costituivano un pronunciamento nell'ambito di una battaglia ideale e politica, erano un prendere partito a nome di un'esperienza quarantennale sui problemi del presente e dell'avvenire. Non dobbiamo che si tornera a parlare ancora, e non solo in sede accademica ma ancora una volta in sede di dibattito di scelta, di quelle posizioni. Perché, anche se il nome di Paustovskij, non ricorre sempre nelle elencazioni di «buoni scrittori», la sua opera è definitivamente consegnata alla memoria e all'af-

Dopo il «no» di Calvino e

il «sì» di Bigiaretti al «Viareggio»

LA CRISI DEI PREMI

Anche la vicenda del «Premio Viareggio», dunque, ha dimostrato che la crisi della «società letteraria», non soltanto esiste ma tocca da vicino anche istituzioni benemerite, come il «Viareggio», che non possono e non debbono essere confuse con altre più recenti e mondane manifestazioni letterarie.

Non si tratta, qui, di pronunciarsi a favore o contro rifiuti o accettazione di premi, quanto di ricardare dai fatti accaduti un invito a riconsiderare l'intero problema dei premi, del loro funzionamento e delle garanzie che essi offrono di essere, davvero, il riflesso della produzione artistica.

Non è più questione di rilanciare il premio «Viareggio» o lo «Strega» o gli altri ancora; si tratta, invece, di elaborare nuovi mezzi d'intervento a livello culturale. Occorre, so-

Tour de France Wolfshohl maglia gialla

« Bis » di Bitossi ad Aurillac

« Europeo » della Turoczi nei 200 m. misti: 2'29"6



BUDAPEST - L'ungherese Judith Turoczi ha battuto il suo secondo record in due giorni migliorando il primato europeo dei 200 metri in 2'29"6. Il precedente primato era stato stabilito in 2'30"1 dalla sovietica Zakharova a Tallin il 3 aprile scorso. La nuotatrice ungherese aveva battuto ieri il proprio limite europeo nei 100 metri stile libero in 1'00"2. Nella telefoto: JUDITH TUROCZI con l'inglese RATCLIFFE (a destra).

« Cuore matto » a 1'17" dal leader

Dal nostro inviato AURILLAC. 15. Chi l'avrebbe detto? Chi avrebbe previsto il crollo, la disfatta dei moschettieri di Francia? Eppure è andata così: la coalizione Amar-Bitossi ha fatto fuori Pingeon e Poulidor e stasera la squadra di Marcel Bidot subisce un colpo, una mazzata che riteniamo irreparabile. Vince Bitossi con un guizzo che lascia secco Wolfshohl, ma il tedesco è doppiamente felice: felicissimo di lui, infatti, l'uomo che s'innalza nella maglia gialla poiché Vandenberghe scende di quota insieme ai francesi, e dopo Wolfshohl, ecco San Miguel a 50", ecco Bitossi (ieri sedicesimo, stasera terzo) a 1'50", e poi Van Springel a 2'06", Bracke a 2'10", Gandarías a 2'11", Passuello a 2'22" e Gomez Moral a 3'08". Colombo (un gregario coi fiocchi) a 3'50" e Godefroot a 4'10". Nell'elenco dei primi 10 dovrebbe figurare anche Aimar, promotore dell'attacco e sostituto protagonista al momento della conclusione, complice una foratura che gli ha fatto perdere più di un minuto. Ecco i risultati: Amar (Fr.) a 1'17", Bitossi (Fr.) sedicesimo, stasera terzo) a 1'50", e poi Van Springel a 2'06", Bracke a 2'10", Gandarías a 2'11", Passuello a 2'22", Gomez Moral a 3'08", Colombo (un gregario coi fiocchi) a 3'50" e Godefroot a 4'10".



AURILLAC - Il vittorioso arrivo di Bitossi (Telefoto)

La notizia della squalifica di Jean Stablinski è apparsa sulle prime pagine di tutti i giornali francesi. Stablinski ha 36 anni e un brillante passato ciclistico, avendo disputato 12 Tour e ottenuto importanti vittorie. Stablinski, campione mondiale nel 62, è un personaggio, un protagonista di tante battaglie sportive. La sua reazione alla squalifica per doping è stata la seguente: « Non sono un bambino e non ho niente da rimproverarmi. Rientro a casa a testa alta, ma con il provvedimento di Albi, per me il ciclismo è finito ».

Naturalmente Jacques Anquetil torna alla carica sull'«Humanité». Scrive Jacques: « Se prendo il caso di Stablinski e lo confronto con quello di un altro corridore, non dico ai giovani che droganti si diventa campioni, ciò sarebbe falso, però sulla questione del doping è necessario una grande conferenza alla quale dovranno intervenire corridori, medici e dirigenti di federazione. Bisogna mettere in discussione il regolamento. E' indispensabile riunirsi, discutere, risolvere i problemi, guarire i mali dei ciclisti ». E passiamo ai dettagli della sedicesima tappa, da Aurillac a Goyet, dove Poulidor si è fatto male al ginocchio e si divide con pieno merito gli onori della giornata. Il ritardo di Bitossi di Francia ad Aurillac è di 90", ed è chiaro che Pingeon ha pagato lo sforzo di ieri e che Poulidor, pur prendendo il via, ha risentito le conseguenze dell'investimento. Raymond aveva male al ginocchio e respirava faticosamente, e invano Marcel Bidot ha chiamato Guyot in soccorso: i due sono naufragati e hanno praticamente finito il Tour a sei giorni da Parigi. Il Tour, però, è ancora in alto mare. Il trionfo di Wolfshohl, stralisciata d'estate e ciclocrossista in inverno, ha vinto nel 1965 un giro di Spagna a spese di Poulidor e Van Looy e quindi è da considerare un fondista, ma parecchi sono gli uomini che possono salire sul podio, compreso il nostro Bitossi. Calati Schiavon e Passuello, questa tappa zeppa di salite e saltelle, di discese, curve e controcurve, di strettoie paurose, ci ha mostrato un grande Bitossi. Il Bitossi che conosciamo il miglior Bitossi, vogliamo dire, e non fosse perché « cuore matto » s'impressione di fronte alle responsabilità. Noi pointeremo ad occhi chiusi sul ragazzo di Comatoni.

« Cuore matto » è terzo in classifica generale, secondo nella classifica a punti e primo nella « combinate » e nel gradimento della Gran Premio della Montagna. Bitossi può vincere il Tour, ma sapete: c'è di mezzo il cuore ballerino di Novati, il cui occhio è stato colto da un colpo di pistola. Comatoni è un fondista, ma parecchi sono gli uomini che possono salire sul podio, compreso il nostro Bitossi. Calati Schiavon e Passuello, questa tappa zeppa di salite e saltelle, di discese, curve e controcurve, di strettoie paurose, ci ha mostrato un grande Bitossi. Il Bitossi che conosciamo il miglior Bitossi, vogliamo dire, e non fosse perché « cuore matto » s'impressione di fronte alle responsabilità. Noi pointeremo ad occhi chiusi sul ragazzo di Comatoni.

« Cuore matto » è terzo in classifica generale, secondo nella classifica a punti e primo nella « combinate » e nel gradimento della Gran Premio della Montagna. Bitossi può vincere il Tour, ma sapete: c'è di mezzo il cuore ballerino di Novati, il cui occhio è stato colto da un colpo di pistola. Comatoni è un fondista, ma parecchi sono gli uomini che possono salire sul podio, compreso il nostro Bitossi. Calati Schiavon e Passuello, questa tappa zeppa di salite e saltelle, di discese, curve e controcurve, di strettoie paurose, ci ha mostrato un grande Bitossi. Il Bitossi che conosciamo il miglior Bitossi, vogliamo dire, e non fosse perché « cuore matto » s'impressione di fronte alle responsabilità. Noi pointeremo ad occhi chiusi sul ragazzo di Comatoni.

« Cuore matto » è terzo in classifica generale, secondo nella classifica a punti e primo nella « combinate » e nel gradimento della Gran Premio della Montagna. Bitossi può vincere il Tour, ma sapete: c'è di mezzo il cuore ballerino di Novati, il cui occhio è stato colto da un colpo di pistola. Comatoni è un fondista, ma parecchi sono gli uomini che possono salire sul podio, compreso il nostro Bitossi. Calati Schiavon e Passuello, questa tappa zeppa di salite e saltelle, di discese, curve e controcurve, di strettoie paurose, ci ha mostrato un grande Bitossi. Il Bitossi che conosciamo il miglior Bitossi, vogliamo dire, e non fosse perché « cuore matto » s'impressione di fronte alle responsabilità. Noi pointeremo ad occhi chiusi sul ragazzo di Comatoni.

SERIE B

In quattro a sperare

Un giorno o l'altro calerà definitivamente la tela anche su questa superpartizione della Federcalcio. Eppoi? Eppoi? Qualcuno sarà beato, altri si spremeranno nel festival del lamento. Non possiamo prevedere come andrà a finire, perché dopo la conclusione del primo mini-torneo della salvatage Genova e Venezia-Lecce e Perugia hanno identiche probabilità di restare in superficie od andare a fondo.

Risultati sostanzialmente giusti, come hanno rammentato i cronisti presenti ai « match » assieme a pochi intimi il Genoa, ingulato in capo ad una stagione più deludente che altro, e dopo aver colto nonostante accarezzato a suo tempo, per un patto che sottrasse addirittura la speranza di inserire la propria voce arcobalena nel dialogo delle pretendenti alla serie A, era partito nel mini-torneo delle sperate, col piglio della formazione sicura di sé, pronta a fare il vuoto attorno. Due vittorie ed un pareggio sui tre incontri disputati lo mettevano poi quasi al sicuro da sorprese, così come il Perugia pensava d'essere entrato in una botte di ferro avendo collezionato identici risultati a conclusione delle proprie fatiche. Il Perugia, domenica scorsa, se ne restava alla finestra in attesa di spedire in licenza la propria truppa e quanto al Genoa disponeva finalmente di mezzi per concentrare e di proprio iniziativa ogni discussione. Gli sarebbe bastato attendere dal sacro rito con un match nullo. Insomma, se una vittoria del Venezia su un Messina in soppellitura era da ritenersi l'eventualità di quattro squadre a 5 punti veniva presa in considerazione soltanto per uno scurlo doveroso, ma così infelice è stato.

Ora, alla salvezza ci pensano tutti e tutti vorrebbero arrivarci senz'altro colpo ferire o colpire. Il Venezia, che non è un attento, ormai si tratta di una maratona senza successo tecnico, di spettacolo che non è spettacolo perché gli interessi si reggono a malapena sulle ginocchia di uomini e delle loro famiglie che aspettano d'andare in vacanza, di gente già destinata a cambiare casa, di centri di Taranto e di Bagnoli — secondo sul 1965 incrementi rispettivamente del 15,4 e 13,5%. Quanto ai laminati a caldo, pari a 7.203 mila tonni, si è registrato un aumento del 15,7%.

Il Gruppo Finsider, pertanto, ha dato anche nel 1967 un contributo determinante all'espansione della siderurgia nazionale, mirante a far fronte al continuo aumento del consumo italiano d'acciaio, risultato di 16,3 milioni di tonni, contro i circa 14 milioni di tonni del 1965, pari a 312 kg. pro-capite.

Il fatturato consolidato del Gruppo, pari a 785,6 miliardi di lire, ha registrato, rispetto al 1966, un incremento del 14,8%, che risulta superiore a quello della spedizione (+13,5%); è da rilevare il maggior apporto di produzioni qualitativamente più pregiate, che ha consentito di fronteggiare gli effetti di una ulteriore flessione dei prezzi.

Il bilancio della Finsider al 30 aprile 1968 si è chiuso con un utile di 15.507 milioni contro 14.780 milioni dell'esercizio precedente. Sulla relazione del Consiglio di Amministrazione si è aperto un ampio dibattito degli Azionisti ai quali ha risposto il Presidente Prof. Manuelli; l'Assemblea ha quindi approvato il bilancio, deliberando la distribuzione di un dividendo di lire 40 per azione. L'Assemblea ha inoltre approvato — In merito al prestito obbligazionario Finsider 5,50% 1963-83 di lire 50 miliardi — il rinnovo al 31 maggio 1973 del termine entro il quale potrà essere esercitata — a norma dell'art. 5 del Regolamento del prestito — l'opzione di tramutamento delle obbligazioni.

Insoddisfacenti le offerte del « diavolo »

MUJESAN: NIENTE MILAN

Oggi a Tor di Valle **RESTERÀ AL BARI?**

Il Bari ha risolto la complicità del terzino Diomedei con la Fiorentina ed ha acquistato la mezzala Curatoli e l'ala destra Tonelli. Per Curatoli che aveva giocato l'anno scorso in prestito al Monza) il Bari ha ceduto al Napoli la sua complicità della mezzala Volpato, mentre per Tonelli (l'anno scorso in prestito al Siena), il Bari avrebbe pagato al Bologna una ventina di milioni.

Per quanto riguarda la mezzala di punta Mujesan, capocannoniere della serie B e a Tor di Valle, il Bari ha per il momento soprasseduto alla cessione al Milan ritenendo proporzionale al valore del giocatore le offerte della società campione d'Italia. Non si esclude negli ambienti baresi che Mujesan venga confermato per il prossimo campionato, poiché il Bari non ha alcuna necessità di « svendere » il suo cannoniere e potrebbe assicurarsi gli altri due o tre elementi necessari alla squadra cedendo i giocatori in soprannumero.

Il Foglia, dopo l'acquisto del terzino Amagalli del Novara è assicurato il portiere Trentini del Frosinone ed il centrocampista Camozzi del Modena. Inoltre i dirigenti foggiani stanno trattando Bari con il Torino e Novelli con l'Atalanta. Sono stati invece ceduti l'ala Oltremari al Modena, l'ala Novati al Bari (comproprietà) alla Ternana e l'interino Urban al Novara.

Altri giocatori cedibili sono il portiere Moschini, i difensori Rinaldi e Falco e gli attaccanti Nocera e Traspadini.

« Cuore matto » è terzo in classifica generale, secondo nella classifica a punti e primo nella « combinate » e nel gradimento della Gran Premio della Montagna. Bitossi può vincere il Tour, ma sapete: c'è di mezzo il cuore ballerino di Novati, il cui occhio è stato colto da un colpo di pistola. Comatoni è un fondista, ma parecchi sono gli uomini che possono salire sul podio, compreso il nostro Bitossi. Calati Schiavon e Passuello, questa tappa zeppa di salite e saltelle, di discese, curve e controcurve, di strettoie paurose, ci ha mostrato un grande Bitossi. Il Bitossi che conosciamo il miglior Bitossi, vogliamo dire, e non fosse perché « cuore matto » s'impressione di fronte alle responsabilità. Noi pointeremo ad occhi chiusi sul ragazzo di Comatoni.

Il Tour in cifre

L'ordine di arrivo

- 1) Bitossi (Fr.) in 5'39"99" (abbiamo 28")
- 2) Wolfshohl (Ger.) s.t. (abbiamo 10")
- 3) Godefroot (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 4) Janssens (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 5) Vicentini (It.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 6) Van Springel (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 7) Gomez Moral (Sp.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 8) Gandarias (Sp.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 9) Colombo (It.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 10) Bracke (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 11) San Miguel (Sp.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 12) Van Den Bergh (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 13) Hougherichs (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 14) Passuello (It.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 15) Guyot (Fr.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 16) Beugnot (Fr.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 17) Van Rycelghem (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 18) Pincus (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 19) De Vlaemynck (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 20) Ducasse (Fr.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 21) Boban (Ger.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 22) Brande (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 23) Dumort (Fr.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 24) Lopez-Carril (Sp.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 25) Gonzalez (Sp.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 26) Van Den Bergh (Bel) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 27) Chiappano (It.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 28) Poulidor (Fr.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 29) Jimenez (Sp.) in 5'40"14" (abbiamo 5")
- 30) Schiavon (It.) in 5'40"14" (abbiamo 5")

Allenamenti nazionale maschile di pallacanestro

CORTINA D'AMPEZZO. 15. La squadra nazionale maschile di pallacanestro è giunta a Cortina d'Ampezzo, al Pascolo di Cortina, per il periodo di acclimatazione ed allenamento collegiale in vista degli Olimpiadi di Città del Messico. Compongono la squadra 16 giocatori, l'allenatore Emilio Fassi, il direttore tecnico e medico dott. Carmine Paratore, che tratteranno i giovani per un periodo di allenamento sino ai primi giorni di settembre. Durante il soggiorno a Cortina la squadra sarà allenata dalle squadre della Polonia, URSS, Jugoslavia, Romania e quella della ex Repubblica Ceca. Fazzarego è stata allestita una palestra in plastica dove si può praticare l'allenamento su qualsiasi tempo.

finsider società finanziaria siderurgica per azioni - sede in roma capitale sociale L. 195.000.000 interamente versato **esercizio sociale 1967-1968**

Lunedì 15 luglio 1968, sotto la presidenza del Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli, si è tenuta presso la sede del Banco di Roma l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO 1967-1968

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 15 luglio 1968, si comunica che a partire dal 17 luglio c.a. sarà posto in pagamento il dividendo dell'esercizio 1967-68 nella misura di

Lire 40 per ogni azione al lordo delle ritenute di legge

contro stacco della ced. n. 1 dai certificati azionari che — ai sensi delle norme vigenti — dovranno essere esibiti alle Casse incaricate.

Il pagamento del dividendo sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Banco Ambrosiano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca d'America e d'Italia, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banca Provinciale Lombarda, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Commerciale, Banca Toscana, Banca Agricola Milanese, Credito Varesino, Banca di Legnano, Banca Vorwerk, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Trieste, Banca Sella S.p.A., Banca Passadore & C., Banca Popolare di Bologna e nonchè presso i seguenti Istituti esteri:

Deutsche Bank, Frankfurt/Main - Banque Rothschild, Paris - Credito Lyonnais, Paris - S. G. Warburg & C., Ltd., London - Banca Popolare Svizzera, Zurigo, Incascati da Banche Italiane, oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, 122.

Il pagamento del dividendo sui Certificati Provisori (messi nel 1948 e 1950), sui certificati di vecchio modello e sui certificati ex Finalettrica a Termi, verrà effettuato soltanto presso la succursale sede della Società contro presentazione dei certificati stessi per il cambio gratuito in Titoli Definitivi Finsider.

Roma, 15 luglio 1968.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Ernesto MANUELLI

rassegna internazionale

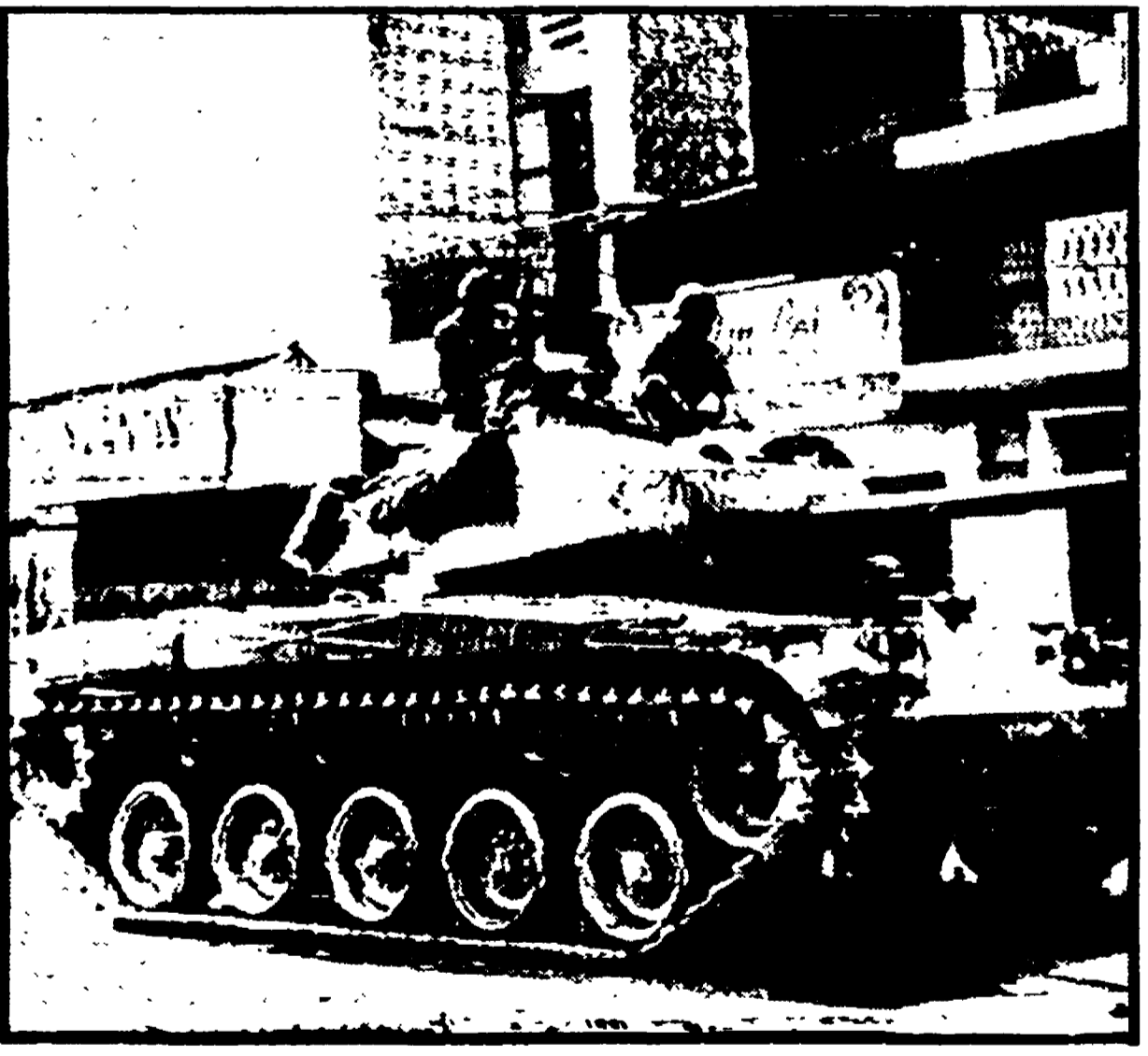
Difficoltà USA nel Vietnam

Il governo del Sud Vietnam o i dirigenti militari americani stanno vivendo sotto l'incubo di una nuova offensiva del Fronte nazionale di liberazione contro la capitale, Saigon.

Il dato autentico che emerge da tutto questo è tuttavia un altro. Esso consiste nell'ulteriore deterioramento del rapporto tra americani e sud vietnamiti mentre le basi di potere del governo fantoccio di Saigon si restringono sempre di più.

Si teme un'offensiva dei partigiani

Allarme a Saigon



SAIGON, 15

Per la terza volta nel giro di 72 ore, tutto l'apparato militare e poliziesco di Saigon è stato posto in stato di allarme generale in vista di quella che si definisce la «imminente terza offensiva del vietcong sulla capitale».

Una prima presa di posizione della radio si era avuta già ieri con una nota in cui si affrontava il problema di cooperare con i paesi socialisti, e si accennava all'opportunità della sollecita partenza dei reparti sovrani che hanno partecipato alle recenti manovre.

Un commento sulla riunione di Varsavia

Radio Praga ribadisce la fedeltà della Cecoslovacchia al socialismo

Preoccupazione per la «incomprensione della nostra situazione da parte di alcuni paesi amici» — Sottolineata la solidarietà del PCI — Entro domenica prossima dovrebbe essere completata la partenza delle truppe sovietiche

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. Tutta la stampa cecoslovacca dedica oggi particolare attenzione alla conferenza di Varsavia. Il Rudo Pravo scrive fra l'altro che anche se non sono stati presi noti i problemi discussi è evidente che nella capitale polacca figura al primo punto dell'ordine del giorno la questione cecoslovacca.

per il fatto che invece di una risposta di consenso alla nostra proposta abbiamo saputo dalle agenzie di stampa occidentali che prima la delegazione sovietica poi quella della RDT, dell'Ungheria, e della Bulgaria, sono andati a Varsavia.

doveva portarlo a Mosca — desidera edificare il socialismo in un modo migliore che nel passato. Ciò è indubbiamente anche nell'interesse dei nostri amici.

Relazione di Woddis all'esecutivo

I comunisti inglesi solidali con il PCC

Nostro servizio

LONDRA, 15. Il Morning Star dà oggi ampio rilievo al rapporto sulla situazione in Cecoslovacchia presentato ieri all'esecutivo del partito comunista britannico dal compagno Jack Woddis.

Oggi il CC della Lega dei comunisti jugoslavi

Attese importanti decisioni sulla struttura del Partito

Il problema sollevato dall'agitazione degli studenti - Commenti della «Tanjug», della «Borba», e di «Politica» sulla situazione cecoslovacca

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 15. Inizieranno domani a Belgrado i lavori del Comitato centrale dei comunisti jugoslavi. Il CC del Partito jugoslavo esaminerà i seguenti punti: a) il resoconto sul lavoro del CC nel periodo dal 15 gennaio al 15 giugno.

secondo queste proposte gli organi dirigenti del partito comunista jugoslavo diventeranno: il congresso, la conferenza nazionale, il comitato esecutivo e le commissioni. Sarebbe in definitiva scelto il comitato centrale. La conferenza nazionale avrà un organo di lavoro di 250-300 persone.

Direttrice MAURIZIA FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Nicolino Pizzuto

Senato

frudando sul risultato delle elezioni questo governo si preispone già a un'ulteriore temeraria offesa al retto funzionamento della democrazia parlamentare, dichiarandosi pronto a dimettersi quando, non azzardando un accordo in altra sede, si fosse ribericata a sufficienza la coalizione di centrosinistra.

DALLA 1ª PAGINA

bio che le forze avverse al socialismo tendono a spingere il partito cecoslovacco sul binario liberal-borghese, ad intraccedere una triviale contrapposizione tra la Cecoslovacchia ai paesi fratelli».

Praga

deve essere modificato nel senso di garantire meglio eguali diritti a tutti i paesi membri, e in modo da far garantire contro la formazione di blocchi i quali potrebbero condurre a violazioni del principio fondamentale di uguaglianza e di solidarietà fra tutti i membri.

DC

bientali sono contrarie, soluzioni di sinistra divengono legittime». Detto questo Mancini entra in polemica con Donato Cattia e non la sinistra de cui addebita di fare «concessioni verbali ai comunisti».

Leo Vietri

«Scanteja» sui rapporti tra i paesi socialisti

«Fiducia nella maturità della classe operaia dei paesi fratelli»

BUCAREST, 15

L'organo del Partito comunista romeno, Scanteja, affronta oggi il problema dei rapporti tra i vari partiti fratelli e in particolare quanto sta avvenendo in queste settimane in Cecoslovacchia.

Verice

fa cenno nel documento finale non è ancora stato reso noto. Significativi d'altro canto erano apparsi gli editoriali di ieri sui rapporti tra i partiti socialisti partecipanti alla conferenza e in particolare quello pubblicato su Trybuna Ludu.

Franco Petrone